

SMART CITY – SMART LAND. APPROCCIO STRATEGICO AI PROCESSI DI
TRASFORMAZIONE DEI TERRITORI: LE POSSIBILI FORME DI GOVERNANCE

Attilio DE NIGRIS¹, Antonella CARTOLANO²

SOMMARIO

L'obiettivo del paper è quello di adoperare una ampia riflessione sui processi Smart City, in corso nelle principali città italiane, per estrarne e declinarne una possibile configurazione alla scala sovracomunale.

Annoverare i principi della Smart City e le modalità con cui essi vengano recepiti dapprima nelle città, con quali strumenti, con quali forme di governance, con quali relazioni agli strumenti tradizionali di programmazione e pianificazione del territorio, è lo step ritenuto propedeutico alla comprensione di come, al pari delle città, Unioni di Comuni, Associazioni e/o qualsiasi altra forma di aggregazione sovracomunale possano fare proprio il modello Smart City.

Molteplici sono, infatti, gli elementi che spingono verso questa riflessione, intrecciata da una parte al processo di riforma istituzionale in atto nel nostro paese e dall'altra alla Strategia Aree Interne, il cui sviluppo assume contorni ancora sfumati e variabili per i diversi territori coinvolti.

I domini della Smart City ed il suo approccio olistico e strategico alle città richiamano ai possibili vantaggi ed agli effetti che questi avrebbero alla scala sovracomunale, ancor più se letti alla luce sia dei processi che coinvolgono lo spazio sovracomunale sia dei limiti rintracciati nelle passate esperienze di pianificazione/programmazione.

¹ Dirigente Area Tecnica Comune di Sala Consilina, via Mezzacapo 44, 84036, Sala Consilina, e-mail: attiliodenigris@libero.it.

² Consulente esterno Comune di Sala Consilina, via Mezzacapo 44, 84036, Sala Consilina, e-mail: antonellacartolano@libero.it.

1. Introduzione

“Modello Smart – forme di governance – prospettive e relazioni con gli ordinari strumenti di programmazione e pianificazione territoriale” è il trionfo da cui muove l’indagine, tesa ad approfondire le reciproche corrispondenze tra strumenti ed azioni che hanno come sfondo le dinamiche urbane e territoriali ed i relativi processi di trasformazione. Questa ampia relazione, agli occhi di chi scrive, sembra assumere ancor più valore se pensata con riferimento agli ambiti territoriali sovracomunali. Noto a tutti è l’intenso processo di rivisitazione della dimensione sovracomunale e, più in generale, dell’area vasta italiana, da cui l’importanza di comprendere se e come i pilastri della Smart City, ad oggi prevalentemente incentrati sulla dimensione urbana, possano estendersi ed intrecciarsi, non sovrapporsi, alle dinamiche e alle strategie che attualmente investono e coinvolgono i territori, in particolare per sostenere la ripresa di quelle realtà che, più di altre, soffrono condizioni di declino socio-economico, lontananza dai servizi, isolamento o, più in generale, vivono una condizione di “marginalità territoriale”. La restituzione di una lettura del modello Smart City, proiettata in una dimensione sovracomunale, è il contributo offerto dal lavoro; una riflessione sul possibile iter metodologico che, anche alla luce dei processi in corso e dei limiti rilevatisi dalle passate attività di pianificazione/programmazione, deve accompagnare i territori nella costruzione di una loro dimensione Smart, in stretta sinergia con i processi, contemporanei e futuri, in cui è e sarà coinvolta la dimensione inter-sovracomunale.

Tra i tanti riferimenti si pensi allo sviluppo della gestione associata dei servizi, agli strumenti di Pianificazione Strategica di area vasta, alle passate e contemporanee attività di programmazione cui i territori sono stati e sono chiamati a dare risposta operativa, un esempio l’odierna Strategia Comunitaria Aree Interne. Ognuno di questi ambiti, ciascuno con le proprie specificità, trova evidenti punti di rimando al modello Smart o anche detto, con questa configurazione spaziale, di Smart Land (Bonomi – Masiero, 2014) o Smart Region (Bolici – Mora, 2012). Se si guarda alla Smart City come modello “rappresentativo” dei forti cambiamenti sociali ed economici e di trasformazione tecnologica in atto, una conseguente riflessione è quella sugli effetti e sulle possibili ricadute che questo modello può avere sul modo di vivere, pensare, pianificare e programmare le città ed i territori e, di conseguenza, sulle forme di governance e sugli strumenti in cui questi cambiamenti trovano una loro configurazione.

Questo nuovo possibile scenario è indagato a partire dalla disamina dei percorsi Smart City intrapresi dalle città. In una prima parte del lavoro, infatti, sono, esaminate alcune esperienze Smart City di città italiane, evidenziandone in particolare il processo, le forme di governance, le prospettive e le relazioni con gli ordinari strumenti di programmazione e pianificazione territoriale. A ciò fa seguito una breve disamina sul processo di ricomposizione, rilettura e riordino istituzionale del territorio italiano in atto e sulla Strategia Comunitaria Aree Interne, quali principali processi che coinvolgono, alla data odierna, i territori sovracomunali e dei quali se ne evidenzia una forte correlazione alla dimensione di intervento del modello Smart Land.

Prima di restituire l’immagine di percorso e di governance prospettata per una ideale Smart Land, è restituita una valutazione critica, con una forte connotazione operativa, dei percorsi e dei processi attivati per le passate stagioni di programmazione a carattere comprensoriale; nello specifico, a partire dalla esperienza dell’ambito Vallo di Diano³, sono evidenziati elementi di pregio, limiti e conflitti che, in molti casi, hanno determinato l’insuccesso o il parziale raggiungimento degli obiettivi prefissati nelle passate stagioni di programmazione; elementi dettati dall’operatività sul campo che diventano fattori cardini da porre alla base dei nuovi approcci strategici di ambito sovracomunale. Nelle ultime battute la sintesi dell’indagine, con cui è restituita l’idea di metodologia e di forma organizzativa prefigurata, per gli ambiti territoriali sovracomunali, alla luce di quanto appreso dalle esperienze passate e delle grandi innovazioni in corso.

³ Ambito della Provincia di Salerno che vede insieme 19 comuni della Provincia, rappresentati dalla Comunità Montana Vallo di Diano, da lungo tempo coinvolti in attività di lavoro a carattere comprensoriale e che a tutti i livelli (Regionale e Provinciale) è letto come ambito omogeneo sovracomunale.

2. La governance dei processi Smart delle città italiane⁴

Se parlare di Smart City vuol dire avere una visione olistica, strategica, integrata dei temi della città, diviene determinante, per l'efficacia e l'efficienza di questa ampia azione, comprendere, nelle città italiane che, alla data odierna, si muovono verso la costruzione di una Smart City, il percorso politico-istituzionale, il modello di pianificazione-programmazione adottato, le relazioni ed i collegamenti stabiliti con gli ordinari atti e strumenti della governance locale. Ciascuna città, in genere, ha adoperato un percorso proprio, frutto della sua ordinaria capacità operativa, con il risultato di avere un ventaglio diversificato di esperienze che mostrano molteplici modalità su come intercettare, agganciarsi e sostenere le nuove prospettive di trasformazione delle città in chiave Smart. L'analisi di queste differenti cornici è il primo passo per pervenire all'interpretazione di un percorso tipo, una trama metodologica ed operativa che accompagni città e territori nella costruzione di una propria dimensione Smart. A tal fine, nel prosieguo, sono proposti gli approfondimenti, nei termini appena indicati, dei percorsi Smart City intrapresi da alcune delle principali esperienze italiane tra cui Genova, Tornino, Milano, Bologna e l'esperienza della città di Pordenone, singolare per aver intrecciato la Smart City al percorso di costruzione dello strumento urbanistico comunale. A conclusione della disamina una matrice di valutazione comparativa confronta i vari percorsi, al fine di rintracciare gli elementi che utilmente possano sostenere la costruzione dei territori intelligenti.

2.1 *Genova Smart City*⁵

Il processo di trasformazione di Genova in chiave Smart (Fig. 1) muove i suoi primi passi nel febbraio 2009 quando l'Amministrazione Comunale, in tema di energia e cambiamento climatico, aderisce al Patto dei Sindaci, con la piena assunzione dei principi della sostenibilità ambientale, principi che hanno ispirato l'intera azione amministrativa, di programmazione e di pianificazione della Città, che ha un primo momento di riscontro operativo, oltre che strategico, in importanti strumenti di pianificazione quali PUM (Piano Urbano della Mobilità), SEAP (Sustainable Energy Action Plan) e PUC (Piano Urbanistico Comunale). Questi tre importanti strumenti costituiscono gli elementi fondamentali della nuova configurazione del tessuto urbano della città; essi si ispirano alle linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile del territorio concorrendo, pertanto, alla realizzazione delle azioni individuate nell'Action Plan del Patto dei Sindaci. Il concetto di città intelligente (smart city) trova il suo posto a partire dalla consapevolezza che lo sviluppo economico duraturo e rispettoso dell'ambiente può essere raggiunto anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie diffuse e note sul mercato, sfruttando le sinergie esistenti e con un adeguato coordinamento delle azioni a livello locale di governance, quindi attraverso una gestione integrata, coordinata e condivisa tra i molteplici attori del territorio. Il progetto Smart City di Genova rappresenta, quindi, il braccio operativo di una strategia più vasta che è quella dello sviluppo sostenibile del territorio. Con questo obiettivo Genova Smart City si innesta ai precedenti strumenti con reciproci rimandi, condividendone in primis la dimensione strategica integrata, arricchita ed ampliata dei cardini della Smart City.

La governance, preposta al coordinamento ed alla gestione del piano di trasformazione, è affidata all'Associazione Genova Smart City, fondata da Comune, Enel ed Università. All'Associazione Genova Smart City possono aderire, secondo le modalità previste dallo Statuto, istituzioni, associazioni, centri di ricerca, università, piccole, medie e grandi imprese ed altre organizzazioni pubbliche o private che, condividendo lo spirito del processo di trasformazione, vogliono contribuire con azioni e proposte mirate allo sviluppo economico rispettoso dell'ambiente. L'insieme delle proposte e delle azioni, presentate da ciascun

⁴ L'indagine sui modelli di governance dei percorsi Smart, di Città e Territori, assume come punto di partenza il lavoro svolto nell'ambito del tirocinio formativo previsto dal Master Universitario di II livello il "Progetto della Smart City", organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, per l'anno 2014/2015, coordinatore scientifico del Master Prof. Arch. Pietro Basilio Giorgieri. Il tirocinio ha avuto luogo presso l'ente di ricerche dell'ANCI - Cittalia - Centro Europeo di Studi e Ricerche per i Comuni e le Città, con il coordinamento del Dott. Paolo Testa e della Dott.ssa Valentina Piersanti.

⁵ La ricostruzione del percorso Genova Smart City si è avvalsa dell'intervista effettuata a Mirella Marrazzo componente dell'Associazione Genova Smart City.

portatore di interessi, sono poi vagliate dal comitato tecnico scientifico dell'associazione per la costruzione del progetto.

La condivisione delle strategie contenute nei principali strumenti di pianificazione quali PUM, SEAP e PUC e la costruzione di un Decalogo Genova Smart City, frutto di un brainstorming con tutti i portatori di interesse membri dell'Associazione, sintetizza la vision complessiva della città su cui devono innestarsi le azioni Smart. Alla vision, parallelamente, fa seguito la costruzione del progetto di trasformazione concreto della città in chiave Smart. Processi paralleli e fortemente integrati finalizzati ad un unico grande e trasversale obiettivo: lo sviluppo sostenibile del territorio.

Tre i cardini su cui è configurata Genova Smart City:

1. "Smart", per l'Amministrazione Comunale Genovese, non vuol dire azioni parallele a quelle in corso, al contrario è l'adesione a principi, azioni, processi di trasformazione, condivisi da un ampio numero di attori pubblici e privati, attraverso cui orientare le attività in corso di realizzazione e/o progettazione. A tal fine momento cruciale del processo di costruzione della Smart City è quello di ricondurre e rileggere l'intero sistema di pianificazione e programmazione del Comune di Genova, revisionandolo in chiave Smart.
2. Strettamente correlata al precedente, si ha l'azione concreta di rivisitazione/rilettura dell'insieme di strumenti, progetti e programmi in essere in chiave Smart. Ciascun documento è rivisitato in ottica smart individuando e, dove possibile, riorientando le azioni strategiche e le opere in funzione del loro livello di allineamento rispetto alle logiche Smart, attraverso proposte di modifica e/o integrazione

3. I temi del decalogo rappresentano la guida per la definizione del processo da seguire e dell'agenda delle trasformazioni della città per lo sviluppo di azioni, progetti ed iniziative.

La partnership, rappresentata dall'Associazione, ha permesso di avere a disposizione e di attivare tutte le conoscenze necessarie per lo sviluppo dei progetti "Smart Cities", creando, al contempo, le condizioni per il massimo coinvolgimento di tutti gli attori che operano nel contesto cittadino.

I principali ambiti di intervento sono l'efficientamento degli edifici ed in particolare la sostenibilità nella ristrutturazione del patrimonio storico, la mobilità sostenibile, lo sviluppo energetico da fonti rinnovabili, il porto; i progetti presentati dai partner sono valutati, come già anticipato, dal Comitato Tecnico Scientifico dell'Associazione ed integrati in un unico progetto complessivo denominato "Progetto Città Genova Smart City".

Oltre all'accesso ai finanziamenti europei la progettualità dell'associazione è sostenuta dagli enti privati, attraverso la firma di protocolli di intesa per la redazione di piani di fattibilità, ed inoltre il coinvolgimento riguarda anche l'organico del Comune, chiamato in prima persona a proporre idee e progetti.

Questa impostazione determina un nuovo approccio al tema della Smart City perché da una parte intercetta le singole progettualità riconducendole ad un quadro condiviso e dall'altra prova a riorientare le iniziative e la progettualità in corso.

Elementi essenziali di questo modello:

1. Condivisione ed ampliamento in chiave smart della Vision rappresentata dagli strumenti di pianificazione della città, già frutto dell'adesione al modello di sviluppo sostenibile del territorio.
2. La nascita dell'Associazione Genova Smart City quale modello gestionale semplice e flessibile per la costruzione ed il coordinamento del Progetto Genova Smart City; ne fanno parte diversi stakeholder: istituzioni, piccole e grandi imprese, ricerca e finanza che, a partire dalla condivisione della definizione di città intelligente, partecipano al processo di costruzione della città intelligente.
3. Momenti di dialogo e brainstorming finalizzati alla costruzione di un decalogo contenente i temi di azione e di ispirazione delle azioni Smart City; è con la più ampia partecipazione che le iniziative, in

corso e future, sono selezionate ed armonizzate al progetto GENOVA SMART CITY.

4. L'ufficializzazione della visione Genova Smart City avviene all'interno del sistema di strumenti e atti che costituiscono il modello di programmazione e pianificazione dell'Amministrazione Comunale ampliato ed arricchito dai principi Smart e coadiuvate dal decalogo.
5. La costruzione del progetto di trasformazione della Città Genova Smart City è alimentato, da una parte, dall'azione di rilettura, armonizzazione e allineamento ai principi Smart delle azioni e dei progetti in essere da parte dell'Amministrazione e dall'altra dalla progettualità spontanea offerta dai membri dell'Associazione e valutata dal Comitato tecnico scientifico.
6. L'apertura del modello Smart al contesto metropolitano.

2.2 Milano Smart City

Il progetto Smart City di Milano prende avvio a partire da una serie di iniziative che hanno fatto di Milano prima di tutto una città digitale, la cui successiva evoluzione è stata quella di rendere la città Smart. Con la nascita del Comitato promotore Milano Smart City (su iniziativa del Comune e della Camera di Commercio) operazioni preliminari sono state:

- la rilettura delle attività di programmazione e di progettazione in essere in chiave smart, affinché obiettivi già enucleati fossero ricompresi nella nuova strategia;
- l'individuazione di soggetti interessati a contribuire con idee ed investimenti al nuovo percorso. Da ciò l'attivazione di un ampio processo partecipativo avviato a partire dalla seduta pubblica di ascolto dal titolo "Public Hearing: verso Milano Smart City". Questo primo forum cittadino ha dato il via ad una serie di tavoli di lavoro tematici legati ai principali ambiti tematici della Smart Cities con l'aggiunta di un tavolo specifico rivolto all'Expo 2015. Obiettivo dell'ampia fase di ascolto è l'elaborazione di una strategia a partire dall'ampio coinvolgimento di tutti gli stakeholder della città.

Il percorso attivato (Fig. 1), fatto di analisi interne ed esterne, ha permesso di individuare e delineare concretamente le linee di indirizzo di Milano Smart restituite all'interno del documento Linee Guida Milano Smart City 2014. A partire dalla "vision", per ogni obiettivo strategico di lungo periodo della città smart (definiti in funzione dei documenti esistenti riletti in chiave Smart), sono stati estratti gli obiettivi di dettaglio, derivanti da una parte dai documenti di programmazione strategica del Comune di Milano e dall'altra dai contributi provenienti dagli stakeholder della Smart City; a questi ultimi ha fatto seguito l'individuazione delle iniziative (progetti) da avviare per il loro conseguimento ovvero è definito il cosiddetto "masterplan complessivo dei progetti" che descrive tutti i principali progetti, caratterizzandoli con informazioni temporali, dipendenze e stato di avanzamento.

Questa impostazione contraddistingue un ulteriore approccio al tema della Smart City perché restituisce, a partire dalla definizione di obiettivi strategici, frutto delle strategie già condivise dall'Amministrazione Comunale e reinterprete in chiave Smart, un quadro unico di obiettivi di dettaglio (traducibili in azioni progettuali), rappresentativo sia della componente espressa dalla pubblica amministrazione sia di quella proposta dalla rappresentanza degli stakeholder della smart city (selezionati e riuniti in momenti di discussione sulle singole dimensioni smart). Una simile impostazione si adatta, in maniera flessibile, ad integrazioni successive da parte di spunti, esigenze e necessità ancora non acquisite, né dai documenti programmatici del Comune di Milano né dai tavoli di confronto degli stakeholder.

La forma di governance scelta, seppure consolidatasi solo a valle di questo lungo percorso di definizione di vision - obiettivi strategici - obiettivi di dettaglio, è l'Associazione che vede come soci fondatori oltre al Comune di Milano, anche la Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano, l'Università (in rappresentanza del mondo della ricerca), nonché gli enti pubblici locali, territoriali e non territoriali, che condividono lo sviluppo di politiche smart. Ancora è da rilevare la forte integrazione ed attenzione rivolta al rapporto Milano Smart City – Expo 2015 e se ne evidenzia la prospettiva futura che, al pari di contesti analoghi, guarda ad una Milano Smart di rango metropolitano.

2.3 Bologna Smart City

Il percorso Smart della città di Bologna (Fig. 1) si inserisce in un più ampio processo legato da una parte al Patto dei Sindaci e dall'altra all'avvio del Piano Strategico Metropolitano di Bologna. Con gli input dati dall'Unione Europea, Università di Bologna, Comune e Aster avviano autonomamente azioni finalizzate a sviluppare progetti per Bologna in un'ottica Smart City, sottoscrivendo un protocollo di intesa che, di fatto, rappresenta la governance a cui è affidata la costruzione del progetto Bologna Smart City. Proprio l'alleanza tra mondo della ricerca, imprese e pubblica amministrazione fa emergere la necessità di mettere a sistema le varie attività svolte attraverso la costituzione di una piattaforma progettuale che possa costituire il punto di avvio del progetto "Bologna Smart City". I partner della piattaforma hanno individuato 7 ambiti chiave⁶ sui quali sviluppare le prime azioni. Si tratta di un primo gruppo di sette priorità tematiche per le quali sono state raccolte nuove adesioni da parte di enti ed imprese interessate a sviluppare azioni specifiche e "partnership Smart". La piattaforma progettuale Bologna Smart City è, allo stesso tempo, obiettivo e strumento operativo del gruppo di lavoro, che si è aperta all'intero territorio raccogliendo adesioni e manifestazioni di interesse attraverso un form on-line. Essa raccoglie oltre 100 progetti per cambiare la città sulla base delle più avanzate esperienze europee, in un'ottica di valorizzazione delle conoscenze ed innovazione tecnologica, per una svolta verde dell'economia e degli stili di vita. Le progettualità, scaturite dalla piattaforma Bologna Smart City, sono in linea con gli obiettivi del Piano Strategico Metropolitano e se ne prevede una forte integrazione/sinergia. La piattaforma progettuale è, infatti, parte integrante del Piano Strategico Metropolitano, che guiderà la nuova provincia di Bologna. Il punto di partenza è creare una città "smart", utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, quale supporto di una nuova e strategica pianificazione territoriale aperta all'intero territorio metropolitano. Con questo intento il Piano Strategico Metropolitano diviene lo strumento finale nel quale confluisce l'intero percorso Smart di Bologna esteso all'intero territorio metropolitano.

2.4 Torino Smart City⁷

Il percorso Torino Smart City (Fig. 2), finalizzato alla costruzione del Piano Strategico di Torino Smart City, trova i suoi principali riferimenti nel Patto dei Sindaci e negli input europei, candidandosi la città alla partecipazione di bandi europei e nazionali, per avviare progetti di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione, legati ai temi della "città intelligente". Sin dai primi passi del percorso il Comune di Torino ha scelto come strumento di governo la Fondazione Torino Smart City per lo Sviluppo Sostenibile, ente creato ad hoc dal Comune, al fine di coordinare e gestire l'insieme delle iniziative in materia. Questo organo di coordinamento è fondato su di una partnership pubblico/privata che vede coinvolti alcuni tra i principali attori locali quali il Politecnico, l'Università e la Camera di Commercio così come importanti esponenti dell'imprenditoria privata che vanno da multinazionali come la Siemens a PMI locali. In capo alla fondazione il compito di delineare la vision futura di Torino Smart City sostanzialmente intrecciata con la vision dell'Amministrazione comunale.

Premessa fondamentale da fare è che il processo di Torino SMART è assimilato a TECNOLOGIA e quindi anche i progetti/azioni che ne conseguono hanno una impronta più propriamente tecnologica: *ricercare soluzioni e offrire nuovi servizi a partire dall'uso delle nuove tecnologie* è la sintesi dello spirito

⁶ 1. Beni Culturali (valorizzazione e riqualificazione del centro storico e del suo patrimonio culturale, dei portici e del turismo); 2. Iperbole 2020 Cloud & Crowd (riprogettazione della Rete Civica Iperbole, basata sulla tecnologia cloud e un'identità digitale integrata, per raccogliere l'offerta di contenuti e servizi di PA, imprese e cittadini); 3. Reti intelligenti (Smart grid, Banda ultra larga Fiber to the Home (FFTH) e Smart Lighting); 4. Mobilità sostenibile (sviluppo di una rete della mobilità – anche elettrica – intelligente); 5. Quartieri sicuri e sostenibili (Ristrutturazione patrimonio pubblico e privato per efficienza e produzione energia, monitoraggio della sicurezza degli edifici, gestione dei rifiuti, social housing, domotica, co-working, servizi e nuovi ambienti per lavoratori della conoscenza e ricercatori); 6. Sanità e Welfare (e-care, e-health, ottimizzazione dei processi e business intelligence); 7. Educazione e istruzione tecnica (sviluppo progetti in ambito educativo, promozione di una nuova cultura tecnica e scientifica).

⁷ La ricostruzione del percorso Torino Smart City si è avvalsa dell'intervista effettuata a Barbara Pralio (Torino Wireless Foundation), principale partner di Torino Smart City.

del progetto. La natura stessa del progetto, quindi, non ha portato alla necessità di dialogare con aspetti più propriamente tipici delle attività di pianificazione fisica del territorio.

Con questa impostazione si ha l'attivazione dei progetti e delle partnership strategiche, valutati e validati dal Comitato Scientifico e dal Consiglio di Gestione della fondazione, a cui segue la definizione di obiettivi e strumenti da tradurre in azioni operative.

Delineati alcuni dei tratti essenziali di questo percorso è importante sottolineare come la Città di Torino e la Fondazione Torino Smart City, nel febbraio 2013, hanno avviato un processo di programmazione strategica/progettazione partecipata, durato più di sei mesi, che ha portato, grazie alla collaborazione tecnica di Torino Wireless, all'elaborazione del Master Plan denominato SMILE (dall'acronimo di Smart Mobility, Inclusion, Life&Health, Energy). SMILE è lo strumento operativo principe di Torino Smart City fatto di azioni strategiche e progetti chiave. Le linee strategiche di Torino Smart City trovano una loro definizione e declinazione operativa e sono restituite attraverso un ampio numero di idee progettuali, condivise con una ampia platea di soggetti, racchiuse e armonizzate all'interno della piattaforma. Ogni idea progettuale è, infatti, accompagnata da una scheda che individua i luoghi dove in via prioritaria l'attività sarà realizzata, tutti gli attori che dovranno essere coinvolti, le modalità di attuazione, i benefici attesi ed i collegamenti ad iniziative esistenti. Le singole progettualità, inoltre, sono state ricondotte in un quadro condiviso più ampio, incentivando i diversi soggetti a sviluppare sinergie tra i progetti, forme di collaborazione e scambi di competenze. Oggi il Masterplan è dunque il punto di riferimento operativo per l'organizzazione delle attività e delle progettualità Smart della Città. Gli assi strategici del masterplan sono assunti come linee di indirizzo e di visione dello sviluppo delle future progettualità legate ai temi della Smart City. SMILE è frutto di un laborioso percorso di progettazione partecipata che ha visto il coinvolgimento (a titolo volontario e gratuito) di circa 350 persone e di oltre 65 soggetti tra Enti, Università e Centri di Ricerca, Aziende ed Associazioni, organizzati su tavoli di lavoro coordinati da Torino Wireless in un ciclo di 5 incontri ed in un arco temporale di 150 giorni. L'esito del percorso è il primo MasterPlan di Torino Smart City. Il documento, di 750 pagine, raccoglie e presenta gli asset della Città, le best practices nazionali e internazionali, 45 idee progettuali sui temi quali mobilità, inclusione sociale, stili di vita e prevenzione, energia ed integrazione, modelli di governance e sostenibilità della Smart City.

Si precisa che gli Asset rappresentano i piani (ovvero i molteplici atti di pianificazione predisposti per affrontare tematiche di interesse territoriale nell'ambito della Smart City), gli strumenti (i progetti dell'area smart city ai quali la città e i suoi partner partecipano) ed i servizi (ausilio importante per i cittadini e per l'organizzazione di settori chiave della pubblica amministrazione) che la città ha messo in campo per rendere più vivibile, più sostenibile e più accessibile Torino. Essi sono il punto di partenza, il patrimonio di conoscenze, servizi, relazioni, piani programmatici che la città e i suoi partner hanno avviato e che sono organizzati proprio all'interno del Masterplan.

A questi seguono i 45 progetti prioritari nelle 5 aree di intervento principali in cui si muove Torino Smart City (Energy, Inclusion, Integration, Life&Health, Mobility).

È da precisare, inoltre, come sia all'interno del Comitato Operativo che all'interno dei sei tavoli tematici attivati sono stati direttamente coinvolti i responsabili comunali, per le varie tematiche, i quali sono diventati i portatori delle linee programmatiche dell'Amministrazione e hanno condiviso le rispettive esigenze garantendo così, intrinsecamente, quella reciprocità e quel raccordo tra quanto in essere e quanto era in corso di ideazione. Questa partecipazione ha fatto sì che le azioni nate dai gruppi di lavoro fossero già ricondotte ed allineate alla programmazione in essere. Questa diversificazione di soggetti coinvolti nei tavoli SMILE, peraltro, ha consentito una sorta di ricongiungimento tra i bisogni e le volontà espresse dal basso con le linee programmatiche e di azione dell'Amministrazione.

La più recente evoluzione è quella che vede l'estensione di Torino Smart City all'intera area metropolitana Torinese coincidente con i 315 comuni dell'ex ambito provinciale: **SMARTTOMETROPOLE**. Processo che vuole condividere e raccogliere i Progetti Smart di tutti i comuni dell'Area Metropolitana.

Doveroso, infine, è il riferimento alla governance Torino Strategica, percorso “parallelo” e contemporaneo a quello di Torino Smart City.

La costruzione di Torino Smart City e l'avvio del terzo ciclo di Pianificazione Strategica della città rappresentano processi con forti ricadute sul governo dello sviluppo e delle trasformazioni delle città, entrambe con una forte impronta strategica che, appaiono, però seguire percorsi paralleli e solo in alcuni punti integrati e correlati.

Nel 2012 il Comune affida il mandato all'Associazione Torino Internazionale di procedere al processo di elaborazione del terzo Piano Strategico per Torino “TORINO METROPOLI 2025”. Al fine di pervenire alla visione di Torino Strategica sono attivati tavoli di confronto con gli attori locali e tra i componenti della Task Force, gruppo di giovani esperti, creata ad hoc, per riflettere sul futuro della città. Il processo è esteso al contesto metropolitano di Torino che, in principio, è fatto coincidere con i 38 Comuni della prima conurbazione. Nella prima fase si perviene all'elaborazione del DOCUMENTO INTERMEDIO DEL PIANO STRATEGICO contenente gli esiti del lavoro di consultazione e di approfondimento del sistema locale; lo stesso nella forma finale del Piano Strategico dovrà vedere il coinvolgimento dell'intero ambito metropolitano così come recentemente configurato e cioè che coinvolge l'insieme dei 315 comuni dell'ex ambito provinciale ormai metropolitano. A questo stadio preliminare la dimensione Smart della città è ritenuta un fattore abilitante della visione Strategica Torino Metropoli 2025; prevalente sembra essere l'accento all'abilitazione tecnologica quale opportunità offerta dalle tematiche Smart City.

Il Piano Strategico, dunque, eredita SMILE e più in generale il processo Smart City di Torino prendendone in carica la sua natura prevalentemente tecnologica, al fine di poter valutare la replicabilità di alcune azioni alla scala metropolitana. È dichiarata l'importanza di una integrazione con SMILE e con il processo Smart portato avanti dalla Città di Torino di cui però ancora non definite sembrano essere le modalità di raccordo ed integrazione. È auspicato, infatti, che il raccordo più organico ed operativo possa avvenire quando il Piano Strategico avrà una sua forma compiuta.

2.5 Pordenone Smart City

L'esperienza di Pordenone in materia di Smart City (Fig. 3) è originale ed emblematica: capovolta nel processo e strettamente interconnessa agli strumenti di pianificazione fisica del territorio, infatti essa si fonda sulla relazione tra il nuovo strumento urbanistico ed il progetto di Smart City.

Il tema della Human Smart City è il cuore dell'intero percorso intendendo la rete naturale degli individui quale premessa di una vera comunità smart; un progetto tecnologico legato ad un iter decisionale partecipato di piano regolatore che ridisegna lo sviluppo sociale della comunità.

La partecipazione è uno dei presupposti fondamentali di questa azione complessiva dal nome “Pordenone Più Facile”, denominazione strettamente legata alla traduzione del termine Smart adottata ovvero Smart è intesa come la capacità di rendere più facile la città e le sue dinamiche. Un lavoro che si svolge su due binari paralleli che vedono da un lato la stretta connessione tra amministrazione e cittadino, mediante l'ampio processo partecipativo, e dall'altro il lavoro di infrastrutturazione e del quadro finanziario in stretta relazione con gli altri enti territoriali e più in generale con tutti gli stakeholders del territorio.

Tre le macro-fasi che caratterizzano questa esperienza:

- anticipare e rendere indipendente lo studio socio-economico del territorio (esteso ad un contesto più vasto che comprende, oltre il comune di Pordenone, anche i comuni di Porcia, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Quirino, Cordenons, Zoppola, Fiume Veneto, sistema territoriale di riferimento);
- avviare un percorso di progettazione partecipata esteso all'intera città;
- porre le condizioni per dare vita ad un progetto di Smart City per Pordenone.

La sintesi di questi percorsi, restituiti in un TESTO UNICO, divengono il prerequisito vincolante alla redazione del nuovo strumento urbanistico, così come di altri strumenti di pianificazione quali Piano della

mobilità, i Piani di zona socio-sanitari, il Piano di classificazione acustica ed il Piano energetico. L'obiettivo è, infatti, quello di fornire ai progettisti che sarebbero stati incaricati della redazione tecnica del Piano Regolatore, selezionati a seguito di bando pubblico, una visione complessiva della città, percepita dai cittadini e dai suoi attori principali, frutto del percorso intrapreso.

Un approccio ribaltato che sancisce nel nuovo strumento urbanistico un'idea condivisa di città da voler realizzare, la quale non è frutto di una visione politica calata dall'alto e tradotta in scelta tecnica ma, al contrario, è frutto di un lungo percorso di condivisione e progettazione partecipata costruito nel e con l'intero territorio.

Cuore della fase analitica e partecipativa è stato il ciclo di incontri S.M.A.R.T. (luglio-dicembre 2012), ciascuno dei quali dedicato ad un macrotema ispirato al modello della smart city: Sostenibilità degli stili di vita, Mobilità delle persone e delle idee, Accoglienza delle diversità, Resilienza sociale ed economica, Trasparenza delle informazioni. Oltre 450 cittadini, rappresentanti di associazioni, delegati delle categorie produttive, professionisti, operatori del terzo settore hanno messo a disposizione le loro esperienze e le loro idee, riassunte in centinaia di pagine di appunti, post-it e messaggi di posta elettronica. Nello stesso periodo sono state organizzate alcune incursioni urbane, in luoghi simbolici della città, per raccogliere il punto di vista degli abitanti e stimolare la composizione di piccoli tavoli di lavoro.

La possibilità di espressione, inoltre, è stata garantita mediante la rete, attraverso il portale web ed i social network, al fine di accorciare sempre più le distanze tra cittadino e amministratori.

Il 2013 è inteso anche come anno decisivo per l'elaborazione di una strategia tecnologica del territorio al servizio della qualità della vita. Parallelamente alla redazione del nuovo Piano Regolatore e coerentemente con i suoi indirizzi, è intenzione di riunire in un grande progetto di smart city tutti i soggetti del territorio, pubblici e privati, interessati a sviluppare soluzioni efficienti ed organiche per migliorare i servizi della città, concorrendo all'assegnazione di fondi regionali, nazionali e comunitari.

Una complessiva azione di armonizzazione tra pianificazione e tecnologie in nome della sostenibilità in cui il PRGC diviene lo strumento per rendere coerenti tra loro i diversi interventi, sia per intenti che per contenuti, e verificarne, sin dalla fase di stesura, la fattibilità e la realizzabilità.

I MODELLI DI GOVERNANCE VERSO LA COSTRUZIONE DELLA CITTA' SMART

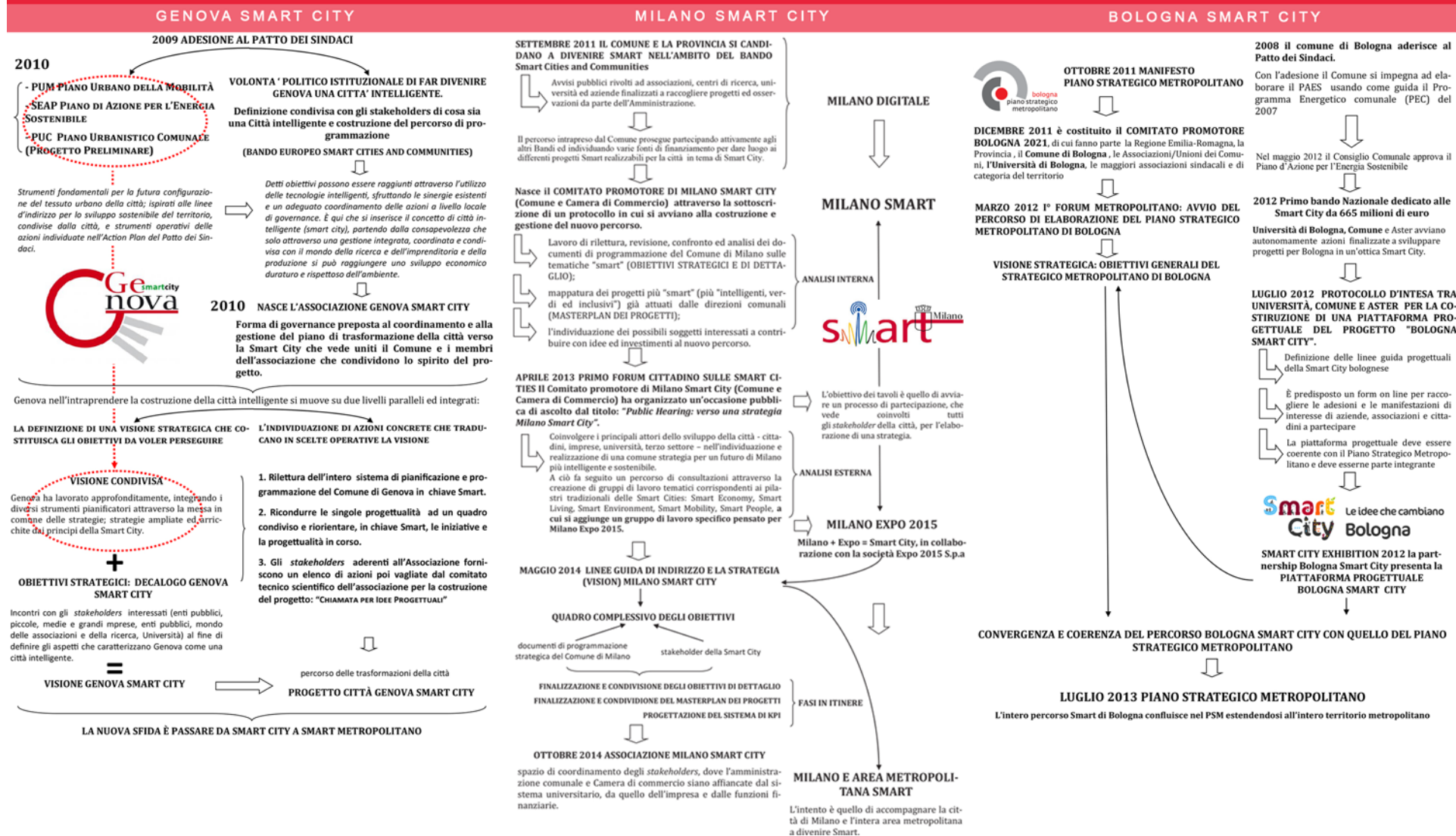


Fig. 1 – I percorsi intrapresi dalle città di Genova, Milano e Bologna. Fonte: nostra elaborazione.

I MODELLI DI GOVERNANCE VERSO LA COSTRUZIONE DELLA CITTA' SMART

TORINO SMART CITY

“PIANO STRATEGICO TORINO SMART CITY”

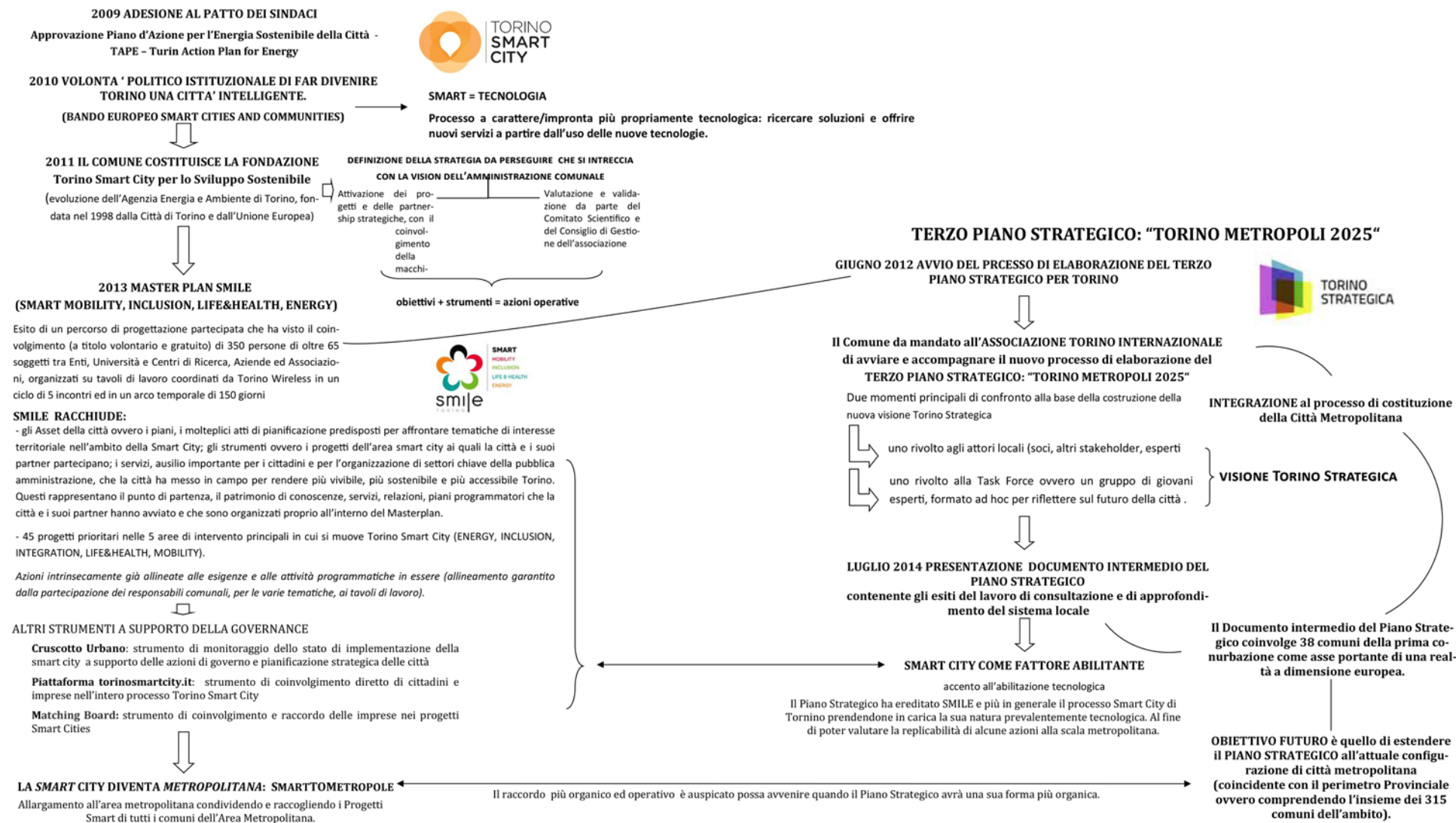


Fig. 2 – Il percorso intrapreso dalla città di Torino. Fonte: nostra elaborazione.

I MODELLI DI GOVERNANCE VERSO LA COSTRUZIONE DELLA CITTA' SMART

PORDENONE SMART CITY

2012 AVVIO ALLA COSTRUZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE—PRGC



PORDENONE PIÙ FACILE: SMART=FACILE

Percorso di progettazione partecipata
Studio socio-economico del territorio (esteso ad un
contesto più vasto della città di Pordenone)
Simposi/approfondimenti sulla smart city.

TESTO UNICO, UNA RACCOLTA RAGIONATA DI DATI, INFORMA-
ZIONI E RIFLESSIONI PROPEDEUTICHE AL NUOVO PIANO REGO-
LATORE GENERALE.

NOTE PER I PROFESSIONISTI INCARICATI DEL PRGC E BASE PER
LA SCELTA DEI PROGETTI LA SMART CITY

Ciclo di incontri S.M.A.R.T.: Sostenibilità degli stili di vita,
Mobilità delle persone e delle idee, Accoglienza delle
diversità, Resilienza sociale ed economica, Trasparenza
delle informazioni.



ARMONIZZAZIONE TRA PIANIFICAZIONE E TECNOLOGIE IN NOME DELLA SOSTENIBILITÀ

IL PRGC DIVIENE LO STRUMENTO PER RENDERE COERENTI TRA LORO I DIVERSI INTERVENTI, SIA PER INTENTI CHE PER CON-
TENUTI, E VERIFICARNE FIN DALLA FASE DI STESURA LA FATTIBILITÀ E LA REALIZZABILITÀ

Piano Strategico per la Smart City: riunire in un grande proget-
to di smart city tutti i soggetti pubblici e privati del territorio
interessati a sviluppare soluzioni efficienti ed organiche per
migliorare i servizi della città.

Le analisi svolte sono base di lavoro oltre che per il redigendo PRGC
anche per altri strumenti e azioni da svolgere sul territorio, come il Pia-
no della mobilità, i Piani di zona socio-sanitari, il Piano di classifazio-
ne acustica e il Piano energetico.



CONVERGENZA E COERENZA DEL PERCORSO SMART CITY CON QUELLO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN TERMINI OPERATIVI E CONCETTUALI

PREREQUISITO: RETE NATURALE DEGLI ATTORI DEL TERRITORIO QUALE PRESUPPOSTO DI UNA VERA COMUNITÀ SMART.

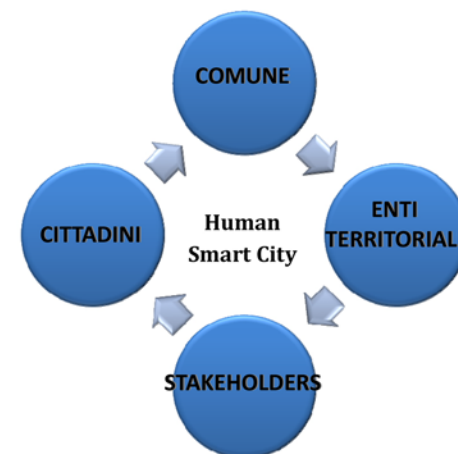


Fig. 3 – Il percorso intrapreso dalla città di Pordenone. Fonte: nostra elaborazione.

2.6 Matrice di valutazione

L'excursus di alcune delle principali esperienze italiane in materia Smart City trova come punto di sintesi un confronto tra le stesse al fine di far emergere i punti chiave attorno ai quali si pensa possa ruotare la costruzione di un possibile modello di governance Smart City/Smart Land.

Punti di valutazione sono:

- l'input ad intraprendere azioni e percorsi SMART per la città,
- la forma di governance scelta,
- l'ente propulsore dell'iniziativa che, nella partnership, fa da traino prevalente,
- l'accezione prevalente del termine Smart ovvero la natura affidata al percorso (se inteso con prevalente senso tecnologico oppure inteso con un senso trasversale ad una più ampia azione di pianificazione integrata),
- l'esistenza di uno specifico strumento operativo SMART con il quale sono raccolte e sistematizzate le varie iniziative intraprese,
- la presenza di una vision,
- il rapporto con altri strumenti di programmazione/pianificazione esistenti,
- le modalità di partecipazione e la tipologia di coinvolgimento attivato (se esteso ad un numero limitato di attori o, al contrario, aperto all'intero territorio),
- l'eventuale integrazione del percorso a processi contemporanei di Pianificazione Strategica,
- l'esistenza di una successiva prospettiva del modello Smart in chiave metropolitana o di area vasta,
- la valutazione di sintesi del percorso SMART ovvero se percepito come obiettivo, metodo, strumento.

Queste valutazioni si crede possano utilmente contribuire alla definizione di un percorso tipo da intraprendere per la costruzione di una Smart Land, in stretta relazione con l'attuale scenario progettuale e amministrativo che investe il territorio sovracomunale e di area vasta in particolare per ciò che riguarda la gestione associata dei servizi e le prospettive tracciate dalla Strategia Aree Interne.

Tab. 1 – Matrice comparative modelli ed esperienze Smart City

	INPUT	GOVERNANCE	ENTE PROPULSORE DELL'INIZIATIVA	NATURA DI SMART	STRUMENTO SMART	PRESENZA DI UNA VISION	INTEGRAZIONE A STRUMENTI - INIZIATIVE ESISTENTI	MODELLO DI COINVOLGIMENTO - PARTECIPAZIONE	RAPPORTO STRATEGIA SMART - PIANIFICAZIONE STRATEGICA	PROSPETTIVA METROPOLITANA – AREA VASTA	PERCORSO SMART è uno:
GENOVA	Patto dei Sindaci, Adesione ad un modello di Sviluppo Sostenibile ed Intelligente del territorio, Opportunità di finanziamento.	Associazione	Amm. Comunale	PERCORSO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA	PROGETTO CITTA' – PIATTAFORMA WEB	VISION DELL'ENTE RILETTA IN CHIAVE SMART (Strumenti di pianificazione) + partecipazione principali stakeholders	STRUMENTI PIANIFICATORI	STAKEHOLDERS PRINCIPALI DEL TERRITORIO (PUBBLICI E PRIVATI)	-	SI	Strumento-obiettivo-metodo
TORINO	Patto dei Sindaci, Adesione ad un modello di Sviluppo Sostenibile ed Intelligente del territorio, Opportunità di finanziamento.	Fondazione	Amm. Comunale	TECNOLOGICA	SMILE: PIATTAFORMA PROGETTUALE PRESENTE SOLO SUL PORTALE DEDICATO	VISION DELL'ENTE RILETTA IN CHIAVE SMART + PARTECIPAZIONE ALLARGATA	INTEGRAZIONE INTERNA AI TAVOLI DI LAVORO SMILE GARANTITA DALLA PRESENZA DEI FUNZIONARI COMUNALI AI TAVOLI DI LAVORO	STAKEHOLDERS PRINCIPALI DEL TERRITORIO (PUBBLICI E PRIVATI) COMPRESA COMUNITA'	PARALLELI	SI	Obiettivo-strumento
MILANO	Patto dei Sindaci, Adesione ad un modello di Sviluppo Sostenibile ed Intelligente del territorio, Opportunità di finanziamento.	Associazione	Amm. Comunale	PERCORSO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA	PIATTAFORMA WEB: MASTERPLAN DEI PROGETTI	VISION DELL'ENTE RILETTA IN CHIAVE SMART + PARTECIPAZIONE ALLARGATA	PRINCIPALI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL COMUNE	STAKEHOLDERS PRINCIPALI DEL TERRITORIO (PUBBLICI E PRIVATI) COMPRESA COMUNITA'	-	SI	Strumento-obiettivo-metodo
BOLOGNA	Patto dei Sindaci, Adesione ad un modello di Sviluppo Sostenibile ed Intelligente del territorio, Opportunità di finanziamento.	COMITATO PROMOTORE – Protocollo d'intesa	Amm. Comunale	PERCORSO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA	PIATTAFORMA WEB	COINCIDENTE CON VISION DEL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO	L'INTEGRAZIONE E' PREVALENTEMENTE RICERCATA CON IL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA	STAKEHOLDERS PRINCIPALI DEL TERRITORIO (PUBBLICI E PRIVATI) COMPRESA COMUNITA'	FORTEMENTE INTEGRATI	SI	Strumento
PORDENONE	Facilitatore di un percorso partecipativo, Opportunità di finanziamento.	Struttura interna Amministrazione	Amm. Comunale	PERCORSO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA	PIATTAFORMA WEB	VISIONE FRUTTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO	IL RACCORDO AGLI ATTI E' SUBORDINATO AGLI ESITI DELL'ATTIVITA' PARTECIPATIVA.	STAKEHOLDERS PRINCIPALI DEL TERRITORIO (PUBBLICI E PRIVATI) COMPRESA COMUNITA'	-	SI (Contesto territoriale più esteso della sola città)	Metodo

Fonte: nostre elaborazione.

Con riferimento agli input che hanno spinto le città ad intraprendere i propri percorsi di costruzione di Città Intelligente sono, quasi per la totalità delle esperienze analizzate, l'adesione al Patto dei Sindaci e quindi la volontà di perseguire un modello di Sviluppo Sostenibile per il territorio, a cui si aggiungono le opportunità di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali che spingono alla ricerca di soluzioni intelligenti per la città. Nel solo caso di Pordenone l'avvio del percorso Smart è inteso oltre che come opportunità di finanziamento anche come facilitatore di un percorso di progettazione partecipata del territorio, divenendo i principi della Smart City il punto focale attorno al quale impostare la discussione partecipata dei problemi e delle soluzioni immaginate per la città.

Con riferimento alla forma di governance le città sembrano preferire l'Associazione, organizzazione flessibile che, in maniera più agevole, si apre a future adesioni. Tra i casi studio esaminati solo Torino sceglie la Fondazione, Bologna affida il Comitato Promotore ad un protocollo d'intesa e Pordenone crea una struttura ad hoc interna all'amministrazione comunale.

Complessivamente l'ente promotore dell'iniziativa ovvero la volontà trainante di adesione al percorso Smart è quella Comunale; è il livello politico/istituzionale del Comune che sembra spingere verso la Smart City seppure, per le diverse realtà, le partnership attivate sono diversificate (comprensibilmente in funzione delle specificità territoriali).

Dall'analisi dei percorsi appare che solo Tornino abbia in maniera esplicita e dichiarata affidato al Percorso Smart City una natura prevalentemente tecnologica; gli approcci delle altre città sembrano avere una natura più trasversale ad un'ampia azione di pianificazione/programmazione integrata. La componente tecnologica è sempre presente seppure in maniera meno spiccata rispetto al percorso integrato di pianificazione.

Con riferimento agli strumenti SMART ovvero all'esistenza di un documento che sistematizzi e raccolga i progetti intrapresi, la maggior parte delle esperienze si affida alla divulgazione e all'organizzazione degli stessi mediante portali web dedicati al percorso Smart City, seppure, in genere, i documenti ufficiali (Piani/Programmi Smart City) non sono consultabili in rete in maniera integrale. Torino ha sancito il percorso progettuale nel documento SMILE, i cui atti non sono direttamente consultabili salvo per quanto pubblicizzato sul portale. Bologna ha un Piano di Città. Milano ha un masterplan dei progetti. Le informazioni a riguardo, quindi, sembrano restituire elenchi di iniziative promossi perlopiù in rete. Ciò non è valutabile per la città di Pordenone dove il percorso è ancora in essere seppure, assumendo la trasparenza un ruolo principe di questa esperienza, gli atti prodotti sono interamente accessibili in rete e, nello specifico, l'insieme dei progetti Smart sono presenti come elenco di iniziative.

Con riferimento all'esistenza di una vision la totalità delle iniziative sembrano sposare la vision dell'Amministrazione comunale, sancita nei principali atti/documenti di pianificazione programmazione strategica del Comune, rivisitata e riletta, in maniera più o meno spinta, in chiave Smart. Una eccezione è data dall'esperienza Bolognese per la quale la vision coincide con quella del Piano Strategico Metropolitano (quindi si inserisce in una strategia di più vasta scala). Tutte le realtà associano a questa rilettura strategica momenti di apertura e coinvolgimento, più o meno allargati, agli attori territoriali, al fine di pervenire ad una vision maggiormente condivisa. Milano, Pordenone e Torino, sono le uniche realtà a prevedere momenti di coinvolgimento allargato anche alla società civile per la definizione di vision e progetti. Nello specifico Pordenone è l'unica esperienza dove la costruzione di una vision condivisa ovvero l'idea futura di città, da trasformare in progetto di piano con il nuovo strumento urbanistico, è il prerequisito dell'intera azione e quindi non è il frutto di una volontà preliminarmente politica.

Leggendo il raccordo con atti, progetti ed iniziative in corso, nella totalità delle esperienze, è fatto riferimento ad un momento di rilettura delle attività esistenti (sia in chiave strategica che progettuale/operativa). Genova intraprende questa attività di armonizzazione a partire dei principali atti di pianificazione territoriale; per Tornino la rilettura e il raccordo alle attività esistenti avviene all'interno dei tavoli di lavoro SMILE nei quali sono coinvolti direttamente i tecnici comunali i quali, quindi, si fanno portavoce di quanto in essere. Per Milano si ha un'attività di rilettura dei principali documenti di

programmazione dell'ente. Bologna, invece, cita come momento di raccordo, l'integrazione al percorso di Pianificazione Strategico in corso. In ultimo anche per Pordenone la ricognizione dell'esistente è un prerequisito del processo.

Con riferimento alla tipologia di modello partecipativo attivato Genova ha un approccio più selettivo di attori, con il coinvolgimento nel percorso dei principali stakeholders del territorio (pubblici e privati); le altre esperienze, invece, estendono il coinvolgimento anche all'intera comunità seppure, come visto, con forme più o meno strutturate di partecipazione.

Per le sole realtà in cui è in corso l'elaborazione di un Piano Strategico si osserva come nel caso di Torino i due processi (Piano Strategico e Smart City) viaggino in maniera parallela, con la previsione di puntuali momenti di interazione; per Bologna, al contrario, i processi appaiono fortemente integrati (il percorso Smart City di Bologna è, di fatto, parte del Piano Strategico Metropolitano).

Ulteriore elemento di valutazione è la prospettiva Smart estesa all'area metropolitana o comunque ad un ambito di area vasta. Tutte le città come auspicano ad un allargamento del processo all'area metropolitana seppure in forme e con obiettivi diversi tra loro. Per Torino l'obiettivo è quello di raccogliere e condividere i progetti Smart dei comuni metropolitani al fine di poter valutare la possibile replicabilità di alcune esperienze. Per Genova la prospettiva metropolitana ha come obiettivo l'ausilio ed il supporto, da offrire ai Comuni, per l'accesso ai fondi PON Città Metropolitana 2014-2020. Pordenone, città non metropolitana, guarda ad un contesto territoriale allargato ad altri 7 comuni sia nella fase analitica sia per la rete di attori da coinvolgere nel progetto Smart.

Ultimo elemento di analisi è quello riferito alla valutazione complessiva del percorso SMART. Il quesito a cui si voleva dare risposta è il seguente: Smart è declinato operativamente come strumento, obiettivo o metodo?

A valle dei vari elementi valutati si potrebbe concludere che per il processo Genova Smart City e Milano Smart City esso può essere inteso sia come strumento, sia come obiettivo sia come metodo. Obiettivo/strumento del percorso è proprio la piattaforma progettuale (Progetto Città – Masterplan dei progetti) a cui però si lega un processo più allargato di pianificazione integrata che quindi rende il percorso Smart anche un metodo di lavoro. Discorso diverso è invece quello di Torino; Smart appare uno strumento/obiettivo di lavoro; innovativo è il processo di progettazione partecipata il quale, però, è finalizzato alla costruzione di Smile, vero e proprio strumento operativo. Per Bologna il percorso intrapreso sembra essere funzionale al Piano Strategico Metropolitano e quindi uno strumento ad esso legato. In ultimo, per Pordenone, Smart sembra essere prevalentemente un metodo, un nuovo modo di leggere e gestire il territorio, con un duplice senso che da una parte guarda all'armonizzazione delle attività esistenti e dall'altra si lega ad un ampio processo partecipativo di indirizzo per la costruzione degli strumenti di pianificazione fisica del territorio.

Questi elementi di valutazione restituiscono prime tracce per immaginare un modello di governance pensato per le realtà sovracomunali che intendono intraprendere la costruzione di una dimensione Smart Land. La disamina di esperienze operative, benché estesa ad un numero limitato di città, diviene un punto focale per evidenziare le criticità, gli elementi di valore e le prospettive che caratterizzano i vari percorsi verso la costruzione di una Smart City.

Ovviamente, spostando l'attenzione ai territori sovracomunali, le problematiche cambiano e, per alcuni versi, potrebbero amplificarsi. Ciò, però, non impedisce la possibilità di immaginare, anche per queste realtà, la costruzione di un modello Smart Land che, al pari delle città, possa essere frutto di azioni finalizzate al perseguimento di uno sviluppo sostenibile ed intelligente dei territori. Questa prospettiva assume ancor più valore a valle del debole coinvolgimento dei territori in questi processi. Da una parte, infatti, esso può essere inteso come punto di forza, trovandosi i territori ad operare in un campo libero, ancora tutto da esplorare; dall'altra, però, potrebbe essere inteso come elemento di debolezza e cioè l'apparente "inerzia" potrebbe essere frutto delle difficoltà incontrate dai territori nel costruire simili percorsi che, quindi, stentano ad

assumere un valore più trasversale, limitandosi ad iniziative puntuali, da cui il bisogno di immaginare, sulla base delle esperienze consolidate, un percorso finalizzato alla costruzione di una Smart Land.

Prima, però, di pervenire alla definizione di una proposta è doveroso effettuare degli affondi su alcune contemporanee esperienze che hanno ad oggetto lo spazio sovracomunale. Comprendere i rimandi e le possibili interconnessioni che intrinsecamente esistono tra le diverse iniziative e la costruzione di un processo Smart Land, al di là dello stesso riferimento spaziale, è fattore cruciale al fine di superare la stratificazione di esperienze parallele ed abbracciare un modello di integrazione delle varie iniziative, pur preservando la specificità di ciascuna.

È con questo spirito che, nel prosieguo, saranno brevemente trattati il processo di riforma istituzionale movente verso la gestione associata dei servizi e la Strategia Comunitaria Aree Interne per il ciclo di programmazione europea 2014-2020.

3. Processo di ricomposizione, rilettura e riordino istituzionale del territorio italiano

A partire dal 2011 è stato avviato con maggior fervore un intenso processo di riordino istituzionale, ancora in corso, che ha coinvolto in prima battuta l'istituzione provinciale per poi estendersi, progressivamente, ai comuni di piccola-media dimensione e alle città metropolitane. L'intenso dibattito avutosi ai vari livelli, fa emergere con chiarezza la necessità di un ridisegno territoriale ed istituzionale che meglio possa rispondere alle dinamiche in corso e, non solo, a ragioni di spesa.

La breve premessa lascia comprendere come ciascuno degli attuali livelli istituzionali esistenti mostri l'incapacità di rispondere strategicamente, economicamente, istituzionalmente ai bisogni e alle domande provenienti dai territori, da cui la necessità di procedere ad una loro reinterpretazione complessiva.

Nonostante nel corso del tempo si siano stratificate esperienze multiple di attività di programmazione e pianificazione riguardanti ambiti geografici diversi da quelli istituzionali, la forza di quest'ultimi ha, probabilmente, ostacolato l'emergere e l'affermarsi di entità territoriali nuove; probabilmente gli strumenti legislativi ed operativi disponibili con grande difficoltà sono riusciti ad accompagnare il continuo processo evolutivo che investe i territori con una duplicazione, sovrapposizione ed, in alcuni casi, ridondanza di attività ed iniziative i cui effetti si sono tradotti in una dispersione di risorse e la conseguente disattesa degli obiettivi.

Ultimo importante passaggio normativo in materia lo si è avuto con la Legge n°56/2014 "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni" anche nota come Legge Del Rio.

Proprio con questa Legge si prova a spingere verso una nuova lettura territoriale che in via definitiva porta alla nascita delle Città Metropolitane come nuovi enti di governo delle grandi aree urbane del Paese (il cui territorio coincide con quello delle province omonime), riordina in modo formale e sostanziale la disciplina statale sulle Province, rivisitate istituzionalmente e funzionalmente, sono rafforzate le forme di cooperazione tra piccoli Comuni finalizzate a garantire migliori servizi ai cittadini ed adeguatezza nell'esercizio delle funzioni fondamentali. Si tratta di una riforma che, semplificando il sistema istituzionale locale in applicazione del principio di sussidiarietà, **affida ai Comuni il ruolo di istituzione base** su cui, secondo i principi di differenziazione ed adeguatezza, sono costruite le Città metropolitane e le nuove Province⁸ ed è fondata la cooperazione intercomunale.

Il filo comune che sembra legare questo articolato processo è l'idea di leggere ed intercettare ambiti territoriali diversificati da quelli attuali e fondati su un nuovo concetto di rispondenza funzionale e gestionale, di rete, di cooperazione, di relazioni. L'intento più profondo, che supera le ragioni di spesa economica, sembra essere quello di provare a rispondere alla necessità di creare nuove forme di sistema tra

⁸ ANCI (2014), L'attuazione della Legge 56/14: Il riordino delle funzioni delle Province e delle Città Metropolitane e l'Accordo in Conferenza Unificata, Nota ANCI-UIP, Luglio 2014.

attori, istituzioni, strumenti, dinamiche. Questo processo sembra mettere i territori italiani di fronte ad una nuova era di lavoro sia dal punto di vista della regolazione dei servizi pubblici, delle reti e delle infrastrutture strategiche locali, sia dal punto di vista della pianificazione strategica. Inoltre la nuova configurazione, in particolare per gli ambiti non metropolitani, appare rafforzare il ruolo decisionale ed operativo dello spazio sovracomunale (Pompilio, 2015).

Complessivamente si assiste ad un generale rafforzamento delle forme di cooperazione intra ed inter istituzionali, per realizzare una gestione delle funzioni locali sia dal punto di vista della qualità della erogazione dei servizi correlati alle funzioni assegnate e sia, in prospettiva, per delineare visioni unitarie e condivise degli aspetti di area vasta con un accento più propriamente strategico.

Obiettivi quali garantire migliori servizi ai cittadini ed adeguatezza nell'esercizio delle funzioni fondamentali, governo di rete, visione strategica e cooperazione, legati ad una dimensione di area vasta mutevole e non inscrivibile in ambiti amministrativi definiti (Pompilio, 2015) potrebbero essere i fattori di sfondo e le future linee evolutive di questo articolato processo che, alla data odierna, è alle sue prime battute operative.

4. Il disegno sovracomunale della Strategia Comunitaria Aree Interne

Con riferimento all'area vasta, allo spazio di cooperazione intercomunale, alle piccole-medie realtà, si ritiene importante dare qualche riferimento alla Strategia Nazionale Aree Interne, del prossimo ciclo di programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020, la quale ha per oggetto proprio spazi sovracomunali caratterizzati da dinamiche socio-economiche valutate come sfavorevoli/negative.

Nel porre l'attenzione sul tema delle aree interne il Governo italiano ha assunto il periodo di programmazione 2014-2020 come orizzonte temporale nel quale definire una strategia di azione ed i "fondi strutturali" quali strumenti di intervento straordinari da sommare a quelli ordinari.

A riguardo la costruzione di un modello Smart Land dovrebbe poter guardare proprio al sostegno dei territori oggetto della Strategia; in sostanza, potrebbe essere interessante leggere la Strategia Aree Interne immaginando punti di contatto ed il rimando ad azioni e politiche che facciano uso delle nuove tecnologie per la ricerca di soluzioni innovative ed, in maniera più generale, che guardino all'azione trasversale ed integrata promossa dai processi Smart City.

Il dominio di azione della Strategia è di seguito descritto restituendone alcuni dei suoi elementi maggiormente caratteristici quali: gli ambiti territoriali di intervento, gli obiettivi generali e specifici della strategia, la governance e gli strumenti ipotizzati, i compiti dei vari livelli istituzionali coinvolti.

A partire dal primo punto la Strategia Aree Interne parte dal presupposto che non tutti i territori si trovano nelle stesse condizioni, per cui non tutti i territori, nello stesso modo e con gli stessi risultati, possono cogliere le opportunità offerte dal prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020. Da ciò la necessità di individuare quei territori che più di altri sono caratterizzati da dinamiche socio-economiche negative e per i quali sono necessarie politiche mirate affinché essi possano essere messi nelle condizioni di concorrere alla prossima stagione di programmazione comunitaria; una sorta di precondizione alle politiche di crescita e di sviluppo.

Le Aree interne italiane sono identificate in base a un concetto di "marginalità territoriale" fondato sulla accessibilità delle comunità locali ai servizi essenziali di "cittadinanza" quali istruzione, sanità, mobilità.

Tale accessibilità viene misurata in termini di tempi di percorrenza che un cittadino impiega per accedere a questi servizi. Se ne ricava un quadro del territorio italiano in cui:

- A) vengono individuati i "centri di offerta di servizi" (poli) ovvero i comuni o l'insieme di comuni limitrofi (poli intercomunali) capaci di offrire in maniera completa il seguente insieme di servizi essenziali:
 - a. offerta scolastica definita dalla presenza di istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II

- grado;
- b. offerta sanitaria caratterizzata dalla presenza di un ospedale DEA di I livello;
 - c. offerta di mobilità qualificata mediante la presenza di una stazione ferroviaria di categoria almeno Silver.

È da precisare come non vi sia una corrispondenza tra la dimensione “fisica” del centro e la capacità di offrire determinati servizi; generalmente è individuata una rete di poli/centri d’offerta di Servizi di dimensione «media» (12 000 abitanti) che offrono un’offerta di servizi di «medio» livello a cui, però, non è associata nessuna valutazione qualitativa degli stessi.

B) I restanti comuni italiani, sulla base dei tempi di percorrenza necessari per accedere ai servizi essenziali di “cittadinanza” disponibili nei poli prima individuati, vengono classificati nei seguenti quattro raggruppamenti:

- 1) i comuni delle “aree di cintura” (tempo di accesso inferiore a 20 minuti);
- 2) i comuni delle “aree intermedie” (tempo di accesso tra 20 e 40 minuti);
- 3) i comuni delle “aree periferiche” (tempi di accesso tra 40 e 75 minuti);
- 4) i comuni delle “aree ultra-periferiche” (tempi di accesso superiori a 75 minuti).

A valle di questa discretizzazione del territorio italiano sono definite “Aree Interne” l’insieme dei comuni appartenenti alle aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche. Le Aree Interne del paese corrispondono al 61% del territorio nazionale (53% dei comuni italiani pari a 4.261 comuni), in esse vive il 23% della popolazione italiana (13,540 milioni di abitanti)⁹ ed oltre il 50% di questi comuni ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (da cui il potenziale obbligo all’esercizio in forma associata dei servizi fondamentali).

Caratteristiche generali delle Aree Interne sono:

- a) distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);
- b) patrimonio di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere) in genere scarsamente valorizzate;
- c) territori profondamente diversificati, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione.

Dall’Accordo di Partenariato si legge:

"Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "rugosa", con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. Intervenire in modo deciso è un impegno politico, a un tempo doveroso e sfidante. Richiede visione d'insieme, azione coordinata, mobilitazione di "comunità". E richiede attenzione al fatto che da queste aree vengono beni necessari per tutti noi: acqua, aria buona, cibo, paesaggi, cultura."

Brano tratto dalle conclusioni del Seminario "Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne" a cura dei ministri Renato Balduzzi, Fabrizio Barca, Mario Catania, Elsa Fornero, Francesco Profumo (Roma, 15 dicembre 2012).

Descritto il contesto territoriale di riferimento con riguardo agli obiettivi, generali e specifici, prospettati per questi territori, la Strategia Aree Interne trasversalmente mira a promuovere una migliore qualità della vita delle persone attraverso azioni di:

- a) sviluppo intensivo capace di favorire quei cambiamenti che incrementano il benessere pro-capite

⁹ Camera di Commercio Macerata – Fondazione Cassa di Risparmio Provincia di Macerata (2013), *Una strategia di sviluppo per le aree interne della Provincia di Macerata. Orientamenti per una Strategia di Sviluppo Economico della Provincia di Macerata*.

dei residenti delle Aree interne;

b) sviluppo estensivo capace di favorire quei cambiamenti che oltre a incrementare il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne realizzi un incremento nella scala dei processi produttivi.

Tali obiettivi sono riassunti nel rafforzamento della struttura demografica dei sistemi locali delle Aree Interne in termini di ripresa della popolazione e della natalità ed in termini di modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani.

A tal fine la strategia persegue 5 obiettivi-intermedi:

1. aumento del benessere della popolazione locale;
2. aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione);
3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Questi, a loro volta, sono perseguiti attraverso due linee di azione (strumenti) convergenti, ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale, finalizzate da una parte a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili e dall'altra per assicurare, a queste stesse aree, livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali; nello specifico le due linee di azione si sintetizzano:

- a) nell'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità, connettività virtuale - accesso ad internet: precondizioni per lo sviluppo locale);
- b) nell'implementazione di progetti di sviluppo locale (cinque ambiti di intervento identificati: tutela del territorio, risorse naturali, culturali e del turismo, sistemi agro-alimentari, energie rinnovabili, saper fare e artigianato).

La Strategia, quindi, guarda all'adeguamento quantitativo e qualitativo dei servizi di cittadinanza e alla promozione di progetti di sviluppo locale.

Per perseguire gli obiettivi della strategia è ipotizzato un modello di governance multilivello che riesca a coniugare le esigenze del partenariato locale con la strategia Regionale e Nazionale. Le azioni da dover implementare ovvero gli interventi di sviluppo locale, l'adeguamento dei servizi essenziali e l'istituzione, da parte dei Comuni partecipanti ad ogni area-progetto, di appropriate forme associative per la gestione nel lungo periodo dei servizi, si concretizzano in Progetti d'Area i quali trovano attuazione in appositi Accordi di Programma Quadro fra Enti Locali, Regioni e Amministrazioni centrali¹⁰.

¹⁰ Estratto dall'Accordo di Partenariato sugli strumenti per l'attuazione della Strategia Aree Interne:

APQ (Accordo di Programma Quadro). Strumento negoziale che permette a Regioni, Enti Locali ed altri soggetti di concordare con le AACC settori e aree in cui effettuare interventi di sviluppo del territorio (cfr. sezione pre-requisiti). L'APQ contiene le regole necessarie per gli adeguamenti che si rendessero necessari alla piena applicazione della Strategia Nazionale Aree interne. Fondamentale è l'individuazione di soluzioni che permettano al Comitato di Coordinamento efficaci modalità decisionali. L'utilizzo dell'APQ non preclude la possibilità di utilizzare altri strumenti normati (ITI/CLLD) per l'attuazione dei singoli progetti. Questi dovranno però convergere all'interno dell'Accordo Quadro. I diversi APQ costruiti devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Strategia Nazionale (miglioramento dei servizi e della qualità della vita; tutela del territorio; sviluppo economico e valorizzazione delle risorse locali) – e saranno i luoghi dove rendere operativi e concreti gli impegni sul lato dei servizi.

La Regione interessata, in collaborazione con l'Amministrazione Centrale di Coordinamento, ha il compito di assicurare il rispetto delle finalità del Progetto d'Area e il legame con gli obiettivi della Strategia Nazionale Aree interne.

CLLD (Community Lead Local Development – Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo). Strumento normato dai regolamenti comunitari e specificato nell'Accordo di partenariato per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. Questo strumento è particolarmente adatto per quelle iniziative/azioni/progetti che si basano proprio sul coinvolgimento di soggetti privati (es. filiere agro-alimentari; piccoli interventi di tutela/gestione nel campo della forestazione; sviluppo locale e PMI etc). Nel caso di Aree interne è importante che i CLLD siano sempre impegnati anche nel campo del miglioramento dell'Accesso ai servizi alla persona (trasporto pubblico degli studenti, inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati) e al sostegno di azioni di innovazione sociale. Essi sono selezionati per bandi.

Entrando nel merito dei compiti assunti da ciascun attore coinvolto le **Regioni**, oltre alla fase di individuazione e selezione delle aree Pilota di concerto con il Centro, decidono, all'interno dei POR e dei PSR, l'ammontare di risorse (fondi: FESR; FSE; FEASR) da destinare alla strategia, indicano gli obiettivi strategici che intendono perseguire e definiscono la tempistica dei progetti. Infine esse realizzano, d'intesa con il Centro e a valere sulle risorse addizionali o su loro risorse, gli interventi per i servizi essenziali della salute e della mobilità. Il **Centro** concorda con le Regioni la scelta delle aree-progetto ed il prototipo con cui, in ogni Regione, è avviata la strategia, garantendo la coerenza dei criteri adottati. Definisce e realizza, di intesa con le Regioni, gli interventi di adeguamento dei servizi per l'istruzione di propria competenza; assicura l'intesa alle Regioni sugli interventi aggiuntivi che esse vogliono realizzare su salute e trasporto locale; verifica, in itinere, l'attuazione della strategia; promuove il confronto e l'apprendimento dalle esperienze in atto, garantendo l'operatività della Federazione delle aree-progetto.

Affrontati alcuni degli aspetti salienti della Strategia per concludere qualche cenno sul percorso attivato. Sulla base della mappatura effettuata dal comitato interministeriale Aree interne e secondo i criteri generali condivisi le Regioni, di concerto con il Centro, procedono alla preselezione delle Aree Progetto (in un numero limitato di 4); queste prime ipotesi sono aperte a possibili ripermetrazioni su proposta dei territori interessati. Individuate le Aree Progetto ed individuate, tra queste, l'Area Pilota, le Regioni definiscono il quadro finanziario e l'iter metodologico che, in coerenza con i principi della strategia, dà il via alla concreta attuazione, percorso che sembra assumere configurazioni ed iter diversificati da Regione a Regione¹¹. A ciò segue la sottoscrizione da parte delle Aree Progetto di Protocolli di Intesa che sanciscono il Partenariato Istituzionale dell'Area Progetto. Con la sottoscrizione dei Protocolli d'intesa i territori dell'area progetto si preparano:

- ad individuare l'assetto della partnership;
- ad individuare la struttura organizzativa della partnership
- ad assolvere, ove necessario, al prerequisito richiesto ai comuni partecipanti alle aree progetto per l'inclusione alla strategia: ovvero la gestione associata di funzioni e servizi, anche per i Comuni non obbligati dal riferimento di legge, di almeno due funzioni fondamentali.

All'attivazione del Partenariato Istituzionale segue, sotto la regia di quest'ultimo, l'Attivazione del partenariato Locale da cui dipenderà l'elaborazione della Strategia per il territorio progetto. Con l'approvazione finale di quest'ultima, da parte del Comitato Nazionale Aree Interne (Ministeri e Regioni), si ha la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro per la traduzione operativa della strategia delineata.

Descritti alcuni dei tratti che caratterizzano i principali processi riguardanti lo spazio sovracomunale è importante evidenziarne gli elementi di connessione che, in particolare, si rintracciano con un potenziale modello di costruzione Smart Land. Le reciproche corrispondenze, evidenziate nel paragrafo che segue, dimostrano la necessità e l'importanza di assumere un approccio trasversale ed integrato. In altri termini, il modello Smart Land, si colloca in un continuum di iniziative ed attività, afferenti la dimensione

ITI (Investimenti Territoriali Integrati). Strumento che consente l'attuazione di una strategia territoriale in una maniera integrata attingendo fondi da almeno due assi prioritari differenti nello stesso o in diversi programmi. Questo strumento consente di: fare una pre-allocazione mirata su assi e programmi differenti; può essere attuato a qualsiasi livello sub-nazionale; può essere monofondo o combinare FESR e FSE ed essere integrato da supporto finanziario del FEASR e del FEAMP. È uno strumento particolarmente interessante per interventi di tipo infrastrutturale e per realizzare opere pubbliche, come ad esempio la riqualificazione di un bacino fluviale, interventi di banda larga e reti intelligenti. Prevede la possibilità di destinare una pre-allocazione mono o pluri-fondo per un determinato territorio sub-nazionale; prevede la delega dell'attuazione (ci possono essere casi in cui la Regione possa essere interessata a delegare un ITI Aree interne ad un livello più basso – provincia; comunità montane; associazioni di Comuni; autorità di bacino); interessante per i casi di progetti interregionali e/o riguardanti un bacino fluviale. Gli ITI vanno indicati sia nell'Accordo di partenariato (se il Paese intende utilizzarli) che nei programmi. A differenza del CLLD, non prevede nessun ruolo particolare delle Comunità locali e/o meccanismi di partecipazione.

¹¹ Si precisa come è sempre possibile per ogni Regione finanziare, attraverso i loro programmi, progetti – di diversa natura - in aree definite "interne" seppure tale atto non li qualificherà come progetti della "Strategia nazionale per le Aree interne.

sovacomunale, che attraversa trasversalmente i due principali orientamenti assunti alla base dei processi in corso ovvero sostegno alle politiche dello sviluppo e riequilibrio nella gestione associata dei servizi.

5. Trait d'union Smart Land – Riforma Istituzionale – Strategia Aree Interne

Il discorso sin ora condotto ha inteso sviluppare un'analisi interpretativa sui principali processi che investono ed, in prospettiva, potrebbero investire gli spazi sovacomunali; tale analisi consente di evidenziare alcuni criteri-guida essenziali per la costruzione di un modello Smart Land per i territori. È pertanto necessario prestare attenzione anzitutto agli elementi di connessione dei vari processi al fine di rintracciare i denominatori comuni sui quali attestare la costruzione di un ideale modello Smart Land.

Dalla disamina del percorso in atto relativo alla Strategia Aree Interne, strettamente intrecciato al processo che consolida la gestione dei servizi a livello sovacomunale, in questa sede, due sono gli elementi su cui si vuole soffermare l'attenzione:

- da una parte è importante sottolineare il prerequisito istituzionale richiesto ai comuni ricadenti nell'area progetto. Il prevalere, nelle Aree interne, di Comuni di piccole dimensioni rimanda alla necessità di un'organizzazione in forma associata e/o consortile dei Comuni per l'organizzazione dei servizi sul territorio. Per i Comuni, che parteciperanno, in forma associata, alla strategia, è ritenuto fondamentale di provare di essere in grado di guardare oltre i propri confini individuali, proprio attraverso la gestione associata di servizi essenziali per la strategia stessa.

Nello specifico il pre-requisito istituzionale della gestione associata non è soddisfatto dall'esistenza di aggregazioni temporanee costruite "su e per singoli progetti\programmi di sviluppo", è invece necessario realizzare **aggregazioni permanenti costruite su un disegno di gestione ordinaria di funzioni fondamentali e servizi locali**. Per i Comuni interessati dalla disciplina di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010 in materia di gestione associata, il pre-requisito istituzionale coincide con l'assolvimento dell'obbligo di legge; per gli altri Comuni, non interessati dalla normativa in materia di gestione associata obbligatoria ma facenti parte dell'area progetto, il livello minimo necessario richiesto per soddisfare il pre-requisito istituzionale è la gestione associata a mezzo convenzione, definita ai sensi dell'art.30 della D.Lgs 267/2000 (TUEL), di almeno due funzioni fra quelle indicate dall'art. 19, comma 1, DL 95/2012 convertito in Legge 135/2012, diverse da quelle indicate dalle lettere f) [organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi] e g) [progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione] del medesimo articolo.

- Ulteriore elemento di attenzione è la forte relazione che sussiste tra il tema della accessibilità o dell'isolamento ed il profondo cambiamento che a questo tema può apportare la "rivoluzione digitale" in corso. Come sostenuto nello stesso Accordo di Partenariato, strettamente funzionale e complementare alla gestione efficiente dei servizi nei territori interni è la diffusione capillare delle tecnologie di comunicazione telematica. Oltre a costituire un prerequisito di crescente rilevanza per lo sviluppo territoriale, **la natura abilitante delle tecnologie digitali costituisce un fattore cruciale sia per mitigare gli svantaggi a carico delle Aree Interne derivanti dalla loro minore accessibilità spaziale ai servizi di base, sia per favorire l'interconnessione interna alle stesse Aree**, che soffrono in misura maggiore, rispetto ai poli urbani, delle carenze nella disponibilità di banda larga. Al tempo stesso, un'adeguata dotazione di tecnologie di comunicazione telematica, permette anche l'utilizzo di soluzioni innovative nell'offerta dei servizi (e.g. telemedicina ed educazione a distanza). Ne sono un esempio il crescente numero di servizi disponibile in rete anche in settori sensibili come quelli sanitari e dell'istruzione. La rivoluzione digitale, quindi, può avere una profonda influenza proprio in quei territori, come le "aree interne", in cui la totale accessibilità ai servizi, alle informazioni e alla conoscenza potrebbero essere garantite dalla rete. Un mix di accessibilità fisica e

accessibilità digitale è destinato a trasformare definitivamente la nozione di marginalità per le “aree interne”.

Tutto ciò lascia comprendere come i temi legati alla rilettura territoriale in corso, la strategia aree interne ed i temi della Smart City declinati in chiave Smart Land abbiano dei forti elementi di interconnessione (Fig. 4) sintetizzabili nelle parole:

- **TERRITORIO**
- **SERVIZI**
- **STRATEGIA DI SVILUPPO**
- **PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE**
- **RIVOLUZIONE DIGITALE/TECNOLOGICA.**

Proprio questi minimi comuni denominatori devono portare ad uno sforzo di intreccio tra le diverse linee di azione, già richiamate nei contenuti, ma che dovrebbero essere sostenute nell’operatività.

Si ritiene fondamentale, quindi, aprire una finestra sulle opportunità offerte dai modelli Smart City in chiave Smart Land, immaginando punti di contatto ed il rimando ad azioni e politiche che facciano uso delle nuove tecnologie e, in maniera più generale, dell’azione trasversale ed integrata promossa dai processi Smart City.



Fig. 4 – Gli elementi di interconnessione tra riforma istituzionale, Strategia Aree Interne, percorso Smart Land. Fonte: nostra elaborazione.

6. Le lezioni apprese dalle passate stagioni di Programmazione dei territori sovracomunali

Prima di entrare nel merito di una proposta metodologica di lavoro, che possa accompagnare i territori alla propria costruzione di una dimensione Smart, è importante evidenziare le principali debolezze operative e procedurali che hanno accompagnato le passate stagioni di programmazione in cui sono stati coinvolti i territori di area vasta.

Nello specifico gli elementi di criticità, di seguito proposti, muovono dall'esperienza operativa del Vallo di Diano, ambito sovracomunale della Provincia di Salerno, che negli anni è stato sfondo di molteplici iniziative di carattere comprensoriale, i cui risultati non hanno soddisfatto appieno le aspettative iniziali¹².

Tra i principali aspetti conflittuali vi è l'assenza di una visione di lungo periodo condivisa per l'intero territorio di intervento. Complessivamente i tavoli di concertazione attivati sono stati monotematici; l'approccio generale è stato quello di prevedere interventi distribuiti a pioggia per i vari comuni mancando, in toto, una visione complessiva verso cui far protendere le varie iniziative. Il tutto si è tradotto in una serie di micro-interventi che, in assenza di una logica di sistema, hanno comprensibilmente esplicato effetti limitati e circoscritti. In assenza di una pianificazione strategica che va al di là dei confini comunali, il rischio è stato quello di operare scelte non ottimali a livello sovracomunale. Pur di attrarre nuovi investimenti e risorse non di rado sono state adottate soluzioni di compromesso, apparentemente favorevoli per il singolo Comune ma non necessariamente rilevanti a medio e lungo termine da un punto di vista comprensoriale e dell'interesse collettivo.

Ulteriore elemento di valutazione riguarda i lunghi tempi con cui le Regioni, e nello specifico la Regione Campania, ha provveduto alla programmazione dei fondi. Se la programmazione impiega diversi anni per essere approntata, al contrario, gli enti locali hanno tempi ristrettissimi per la presentazione dei progetti. Ciò condiziona la natura stessa degli interventi candidati. Infatti, l'assenza di una immediata cantierabilità dei progetti, dettata dai limitati tempi a disposizione, porta gli enti a preferire quegli interventi i cui iter-amministrativi di attuazione siano meno complicati ed in particolare meno lunghi divenendo, la componente temporale, un fattore che influenza profondamente le modalità con la quale la strategia regionale trova attuazione a livello locale.

La recente stagione di programmazione sembra proporre un approccio trasversale e dal basso, mirato proprio a superare i limiti di stagioni di programmazione gerarchiche e poco attente al momento attuativo delle azioni. Infatti l'aspetto temporale si intreccia all'ulteriore problema generato dai rapporti fra i diversi soggetti coinvolti nei processi di concertazione (Cersosimo D., Wolleb G., 2008). L'ottimo sarebbe la possibilità, per le realtà comunali, di disporre di tempi adeguati affinché siano programmati interventi, opportunamente oculati alle strategie perseguite, in co-partecipazione con tutti gli enti preposti a fornire pareri. Non secondario, infatti, in particolare per quelle realtà con una preponderanza di risorse naturalistiche-ambientali e storico-culturali, è lo scontrarsi con visioni vincolistiche dei beni, protese alla mummificazione degli stessi e meno attente alla loro gestione. Non condiviso allo stesso modo è, infatti, il principio per il quale la gestione del territorio passa dalla permanenza delle attività antropiche, seppure limitate a quelle funzioni ritenute compatibili con la sua conservazione (Briatore S., 2011). La condivisione allargata della strategia e degli interventi candidati per la sua attuazione, estesa ad una platea più allargata di attori istituzionali, potrebbe garantire da una parte la diretta cantierabilità degli interventi e dall'altra consentirebbe la condivisione di linee guida e canovacci rivolti alla gestione delle risorse e dei beni in luogo di una loro immobilizzazione.

¹² Le principali esperienze cui si fa riferimento sono: Patto Territoriale "Bussento e Vallo di Diano" 2001, Accordo di Reciprocità "Città Vallo Porta Sud della Campania" del 2007, Progetto Integrato "Certosa di Padula: per un sistema culturale turistico del Vallo di Diano" 2007, GAL Vallo di Diano e relativo Piano di Sviluppo Locale (PSL) "La Città del IV Paesaggio" 2010.

Ancora, i cronoprogrammi di attuazione delle strategie, nella quasi totalità dei casi, non sono mai rispettati ed, in alcuni casi, rivelano delle forti incoerenze. Tra i possibili esempi la previsione di sovvenzioni per iniziative di accoglimento dei flussi turistici al di là della preliminare costruzione di una rete, materiale ed immateriale, delle strutture ricettive (info point, web service dedicati, campagne pubblicitarie); o ancora la destagionalizzazione dei flussi turistici in netto contrasto con il finanziamento di iniziative nei periodi di alta stagione.

Proprio la non proporzionalità tra i tempi destinati alla programmazione e quelli necessari per l'attuazione è frutto di contraddizioni, sconnessioni, incoerenze da cui un panorama di interventi frammentati, ideati frettolosamente, privi di una regia complessiva, che consumano istantaneamente i loro potenziali benefici per il territorio.

Ulteriore aspetto è la partecipazione delle popolazioni locali ai processi decisionali che continua ad apparire formale e non sostanziale. Gran parte della popolazione locale non partecipa o, peggio, non è messa nelle condizioni di poter partecipare, con la conseguenza di vivere le strategie di area vasta in forma passiva senza che sia rafforzata o creata alcuna identità locale. Basti pensare che molti degli idiomi del nostro territorio sono completamente sconosciuti. Al contrario fondamentalmente è l'attività di costruzione, interazione, negoziazione sociale che si realizza tanto più fecondamente quanto più i contesti sono partecipati e condivisi.

L'assenza di una strategia di area vasta condivisa a livello locale, la frammentazione dei progetti, la non proporzionalità tra i tempi destinati alla programmazione e quelli destinati all'attuazione, lo scarso coinvolgimento delle comunità locali rappresentano alcuni dei principali limiti percepiti dalle passate stagioni di programmazione. Di sicuro la regia Regionale assume un ruolo chiave su come i territori siano accompagnati nell'intercettare le proprie direzioni di sviluppo per questo il futuro e la credibilità delle politiche sono strettamente legate al ripensamento strategico di alcuni asset istituzionali, procedurali e organizzativi che hanno dato scarsa prova di sé nel vivo della sperimentazione operativa (Cersosimo D., Wolleb G., 2008).

7. Ipotesi di percorso per la costruzione di un modello Smart Land

Partendo dal cuore del lavoro ovvero da un possibile modello Smart Land immaginato per i territori diviene determinante l'intreccio con il processo di rilettura territoriale in corso, con il tema della gestione associata dei servizi, con la Strategia Comunitaria Aree Interne, al fine di definire possibili momenti di integrazione, confronto e sinergia tra queste differenti, ma strettamente intrecciate, future visioni operative per i territori.

Prima di proporre il percorso verso la costruzione di una Smart Land è ritenuto opportuno fornire qualche precisazione su cosa si intenda per modello Smart Land o più in generale cosa si intende per Smart.

A valle della disamina delle esperienze Smart di alcune città italiane e alla luce dei dibattiti che negli ultimi anni hanno avuto ad oggetto la Smart City è emersa con forza la contrarietà generalizzata nel far coincidere la traduzione Smart con il termine tecnologia.

Sempre di più si è proteso per affidare un senso allargato al termine Smart City inglobando al suo interno principi, strumenti e metodologie che, almeno dal punto di vista teorico e concettuale, possono essere definite come consolidate (ne sono un esempio i principi dello sviluppo sostenibile, le pratiche della pianificazione strategica ed integrata, i processi partecipativi, etc.; non a caso ricorrenti sono gli esempi ed i riferimenti a buone pratiche, appartenenti ad un recente passato, che poco hanno a che vedere con la contaminazione dei contemporanei filoni della Smart City).

Questo ampliamento della visione Smart City, a nostro avviso, corre il rischio di snaturarne o comunque di offuscarne la portata innovativa: ***Smart vuol dire prendere atto degli effetti che la galoppante rivoluzione tecnologica e digitale in corso può apportare agli usi, alle trasformazioni e alle percezioni del territorio e, di conseguenza, alle dinamiche urbane e territoriali.***

Legare alle dinamiche urbane e territoriali l'uso delle nuove tecnologie vuol dire prevederne gli effetti (positivi o negativi che siano) circoscritti e misurabili nel breve periodo ma, al contempo, può richiedere anche

la previsione di effetti nel lungo periodo.

Smart dovrebbe sintetizzarsi in uno sforzo di intuizione ovvero, in maniera quasi visionaria, intercettare, intuire, anticipare, accompagnare la previsione in termini di effetti, conseguenze ed, eventualmente, vantaggi che l'uso spinto delle moderne tecnologie può apportare alle dinamiche urbane e territoriali in particolare nel lungo periodo.

È in questo che dovrebbe sintetizzarsi una visione strategica di una città o di un territorio: pervenire ad un disegno organico, integrato, strategico di sviluppo e trasformazione fisica in cui le nuove tecnologie possono apportare un importante contributo, non solo nel breve periodo ed in termini di ricerca di soluzioni innovative, ma in termini di trasformazioni e cambiamenti più profondi e radicali.

In tale prospettiva la tecnologia, la sua continua evoluzione e le sue potenzialità, divengono strumenti e mezzi attraverso cui realizzare il disegno; lo sforzo di intuizione da richiedere dovrebbe portare la vision a correre più veloce dell'evoluzione tecnologica spingendo quest'ultima nella direzione desiderata e non il contrario.

Questo legame, peraltro, sancisce un'ulteriore importante passaggio culturale: politiche e strumenti, agli stessi ritmi dell'evoluzione tecnologica, devono essere flessibili e prevedere continui momenti di rivisitazione, aggiornamento e rilettura, proprio per anticipare e meglio accompagnare le dinamiche territoriali in continua evoluzione.

Fatta questa precisazione ciò che è proposto per i territori, in estrema sintesi, prova a riproporre e sistematizzare quanto fatto, seppure in maniera diversificata, dalle città in materia di costruzione della Smart City, contestualizzando il percorso ipotizzato alla luce delle attuali dinamiche che stanno investendo gli spazi sovracomunali.

Di seguito la descrizione del percorso ipotizzato.

7.1 La proposta di governance Smart Land e il percorso da seguire

Immaginare una Smart Land passa per un approccio volontario e spontaneo che, auspicabilmente, deve partire dal basso. L'iniziativa estesa ai territori dovrebbe muovere in via prioritaria dal riconoscimento di un'**IDENTITÀ TERRITORIALE** più vasta della singola identità comunale. È solo sulla base di questo riconoscimento che può essere intrapreso un modello di sviluppo intelligente e sostenibile del territorio. Questa consapevolezza è il punto fermo da cui avviare il processo e su cui deve essere fondato l'intero percorso, pena l'insuccesso dell'iniziativa. Tale passaggio, inoltre, richiede necessariamente il sostegno delle Amministrazioni Comunali seppure non se ne esclude, sin dalle prime battute, la possibilità di iniziativa da parte di tutti gli attori che operano sul territorio, sia essi pubblici che privati.

Al riconoscimento identitario si lega un ulteriore prerequisito irrinunciabile per la costruzione di una Smart Land: l'**AMBITO TERRITORIALE** di riferimento.

Legare la costruzione di una Smart Land ad una visione strategica di sviluppo e trasformazione del territorio vuol dire, intrinsecamente, individuare quel territorio che per caratteristiche identitarie, morfologiche, storiche, culturali, economiche, politiche, esperienze pregresse di cooperazione, con maggiore facilità si presti all'individuazione di visioni comuni e condivise di sviluppo, strettamente legate alle dinamiche urbane e territoriali che con maggior forza sono rintracciabili in quello specifico ambito.

In linea generale ciascuna Regione, proprio a valle dei processi in atto, si è dotata di criteri più o meno spinti che provano a restituire tale lettura dei territori alla scala sovracomunale (si pensa, per la Regione Campania, all'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo restituiti nel Piano Territoriale Regionale LrC 13/2008).

Per la costruzione della Smart Land quindi gli stessi territori, in maniera volontaria e spontanea, dovrebbero incrociare le letture date dagli atti e dagli strumenti sovraordinati con le volontà rilevate dal basso, per verificarne la rispondenza e pervenire al contesto territoriale che credibilmente possa divenire il riferimento di

politiche ed azioni ivi compresa la costruzione di una dimensione Smart.

Analogamente la promozione di forme, più o meno strutturate, di aggregazioni di comuni che disegnano l'attuale area vasta italiana, potrebbe essere un ulteriore elemento che avvalorata l'indagine su come il modello Smart City possa effettivamente diventare Smart Land, legandosi a strutture e forme istituzionali dello spazio sovracomunale in via di realizzazione.

Sancita la volontà di operare in uno spazio sovracomunale riconosciuto come identitario, costruita una prima rete di attori che, su base volontaria, sposano la costruzione della Smart Land, individuato il predominante Ambito Territoriale di riferimento, frutto di valutazioni più approfondite sulle dinamiche urbane e territoriali, si ha l'avvio concreto del processo.

Primo passaggio è la scelta della **GOVERNANCE**; il modello di governance, al pari di quanto avvenuto nelle città, dovrebbe rispondere a criteri di flessibilità ed apertura; al suo interno un gruppo di coordinamento e di raccordo tra tutti gli attori, pubblici e privati, coinvolti nel processo, la previsione di gruppi di lavoro intersettoriali, la possibilità di dialogo tra tutte le dinamiche e tra le varie attività, passate e correnti, del territorio. Nodo fondamentale è la previsione di forme stabili di dialogo tra gli attori istituzionali e gli attori locali del territorio, nelle forme singole o associate, al fine di far incontrare le visioni istituzionali con i bisogni e le percezioni espresse dal basso.

È sulla base di questo ampio ed articolato dialogo che, progressivamente, dovrebbe essere definito il **DISEGNO**, la **STRATEGIA DI SVILUPPO E DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO** in chiave sostenibile ed intelligente. Il disegno, infatti, ispirandosi ad un principio di dinamicità dovrebbe essere capace di adattarsi, nel tempo, alle dinamiche del territorio e, allo stesso tempo, anticiparle. A tal fine si apre una prima finestra più propriamente Smart che invita a riflettere sugli effetti, a lungo termine, dell'uso delle nuove tecnologie sui processi di sviluppo e di trasformazione dei territori, immaginando traiettorie che possano profondamente modificare gli assetti iniziali di partenza.

Al coinvolgimento attivo degli attori locali deve legarsi un'azione di rilettura, armonizzazione e reinterpretazione delle attività programmatiche e di pianificazione passate e correnti (tra queste in particolare si pensa al processo di ricomposizione, rilettura e riordino istituzionale del territorio italiano, alla Strategia Aree Interne, alle multiple attività di pianificazione e programmazione) prevedendo, dove possibile, correttivi nei termini dello sviluppo sostenibile ed intelligente del territorio.

Entrambi i precedenti momenti si aprono a finestre Smart; da una parte il già di per sé complicato processo partecipativo, finalizzato a promuovere strategie e progetti che possano nascere anche a partire dal contributo delle comunità locali, potrebbe utilizzare le moderne tecnologie per diffondersi ed aprirsi ai territori; d'altro canto le principali iniziative in corso sui territori, aventi ad oggetto un ripensamento dei servizi e delle politiche di sviluppo, non può prescindere dall'apporto che l'evoluzione digitale e tecnologica può dare in tal senso in termini di offerta di soluzioni innovative.

La rete degli attori territoriali, le attività passate ed in corso rilette in chiave Smart, il disegno strategico di territorio ipotizzato, rappresenteranno la regia alla costruzione della **PIATTAFORMA PROGETTUALE PER IL TERRITORIO**, in un rapporto di mutuo apprendimento.

Un percorso circolare, delineato nei suoi tratti essenziali, che muove dalle esperienze in corso e che mira ad una forma di apertura/integrazione del dominio della Smart Land alle importanti iniziative che, ci si auspica, possano avere ad oggetto oltre che stesse tematiche anche stessi ambiti spaziali di riferimento.

IL MODELLO VERSO LA COSTRUZIONE DI UNA SMART LAND

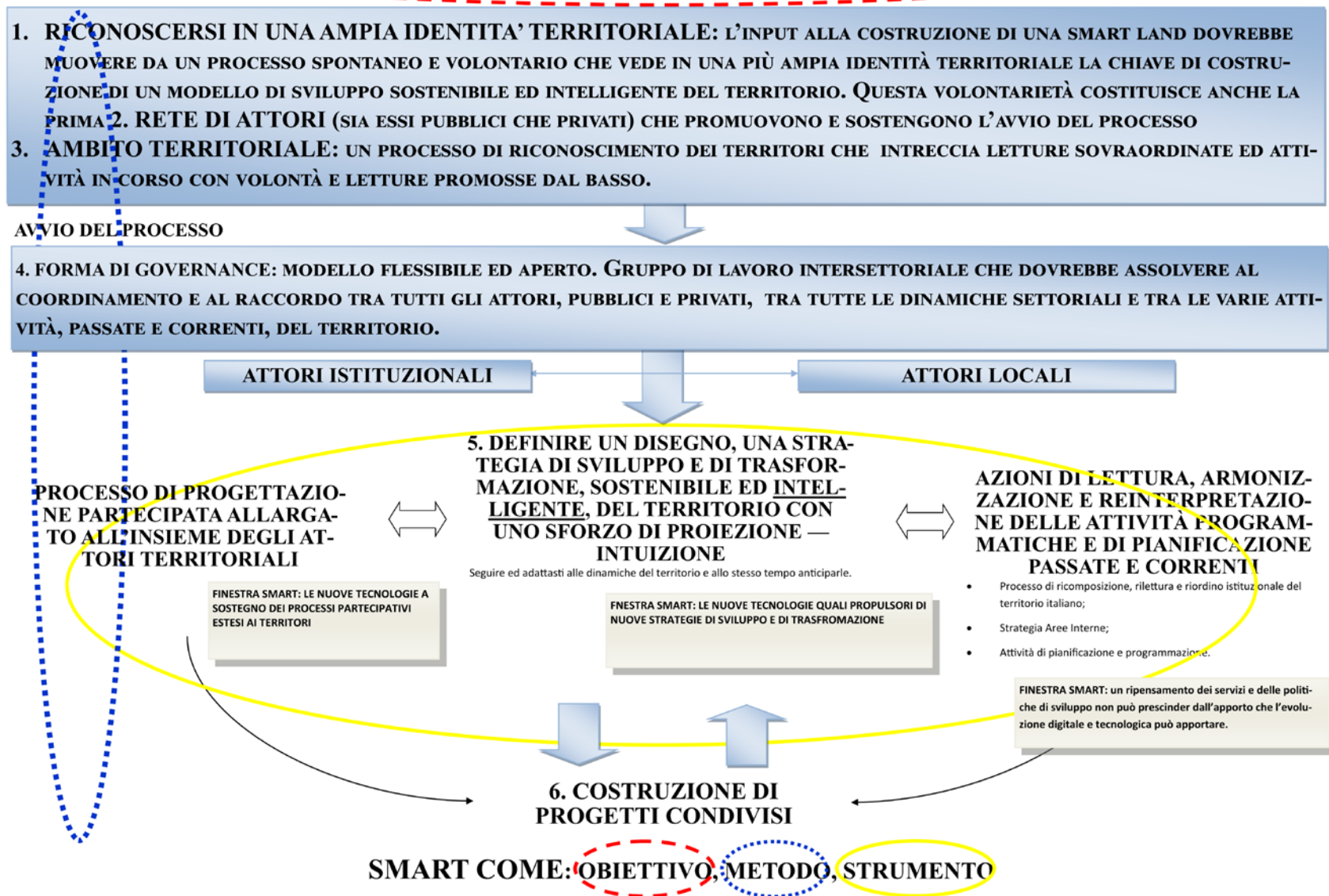


Fig. 5 – Ipotesi di percorso Smart Land. Fonte: nostra elaborazione.

8. Conclusioni

Il percorso delineato trova ispirazione e sostanza nelle varie esperienze analizzate e restituisce una riflessione sugli aspetti salienti che dovrebbero caratterizzare la costruzione di una Smart Land per i territori.

Soffermarsi sulla preliminare definizione di una identità territoriale, sull'ambito fisico di riferimento, sulla rete degli attori, sulla costruzione di una strategia di lungo periodo sufficientemente condivisa dal territorio non rappresentano, in teoria, elementi di novità, ma nella pratica operativa questi elementi sembrano continuare ad assumere un posto marginale nei processi di sviluppo dei territori da cui la necessità di rinnovarne la centralità.

Pur nella consapevolezza che questi brevi input non esauriscono la complessità attuativa dei processi richiamati, si ritiene fondamentale sottolineare come, nel tempo, siano ancora carenti le risorse umane e temporali destinate a queste fasi preliminari dei processi attivati. Generalmente queste tappe assumono un ruolo frettoloso e marginale, per rivolgersi direttamente alla dimensione progettuale e quindi alla possibilità di intercettare nuove forme di finanziamenti ed investimenti. Le esperienze passate, però, hanno ben dimostrato i limiti di un simile approccio.

Con riferimento alla dimensione Smart questa è intesa come opportunità offerta, alle dinamiche urbane e territoriali, dalla rivoluzione tecnologica in corso. Smart assume l'ampio ruolo di obiettivo, strumento e metodologia. Obiettivo nel senso di ispirare un modello di sviluppo dei territori sostenibile ed intelligente. Strumento nel fatto che, proprio le nuove tecnologie, possono sostenere forme più ampie e diversificate di partecipazione e condivisione (in particolare quando l'ambito territoriale è esteso a più realtà comunali), consentono la ricerca di soluzioni innovative nell'erogazione dei servizi, aprono le porte a nuovi settori economici da esplorare ed intercettare. Ma Smart è anche metodologia intesa come approccio integrato e trasversale. Presupposto, infatti, dell'intera riflessione è che sempre dovrebbero essere resi espliciti i legami tra le esperienze che si susseguono nel tempo e nello spazio.

Questo percorso, immaginato avendo come sfondo la costruzione di una dimensione intelligente dei territori, può avere un'ampia e diversificata declinazione operativa e prestarsi ad ognuna delle logiche e delle attività di carattere sovracomunale. Infatti, la libertà di azione che ciascun territorio ha in materia di Smart City, potrebbe rappresentare l'occasione per prepararsi ad intercettare le prossime attività di programmazione cui i territori saranno chiamati a dare risposta operativa.

9. Bibliografia

- AA. VV. (2014), *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL, Numero 31 - Anno 2014.
- ANCI (2014), *L'attuazione della Legge 56/14: Il Riordino delle funzioni delle Province e delle Città Metropolitane e l'accordo in Conferenza Unificata*, Nota ANCI-UIP, Luglio 2014.
- Barca F. (2006), *Italia frenata. Paradossi e lezioni della politica per lo sviluppo*, Roma, Donzelli Editore.
- Bolici R., Mora L. (2012), *Dalla smart city alla smart region. Governare la transizione intelligente delle polarità urbane*, articolo pubblicato nell'ambito del Forum PA 2012.
- Bonomi A., Masiero R. (2014), *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio Editore.
- Camera di Commercio Macerata – Fondazione Cassa di Risparmio Provincia di Macerata (2013), *Una strategia di sviluppo per le aree interne della Provincia di Macerata. Orientamenti per una Strategia di Sviluppo Economico della Provincia di Macerata*.
- Cersosimo D., Wolleb G., (2008), *Le politiche di sviluppo locale tra sperimentalismo e istituzionalizzazione*, Milano, Franco Angeli Editore.
- De Nigris A., Cartolano A., (2014), "Esistente 360°, le prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Consilina". XXXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, AISRE, Padova 10-11 Settembre 2014
- Legge n°56/2014 "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni" - Legge Del Rio.
- Osservatorio Nazionale Smart City (2014), *Vademecum per la Città Intelligente*, Edizioni Forum PA.
- Pompilio M. (2015), Governo e pianificazione territoriale di area vasta. Prospettive alla luce della L. 56/2014, EyesReg, Vol.1, N.5 – Gennaio 2015.
- Pontrandolfi P., Cartolano, A. (2014), "La dimensione sovracomunale dello sviluppo e la pianificazione di area vasta. Il caso del Piano Strutturale della Provincia di Potenza". XXXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, AISRE, Padova 10-11 Settembre 2014.
- Pontrandolfi P., Cartolano A. (2014), "Riorganizzazione degli Enti Locali e nuove forme di governance sovra comunale in Basilicata", articolo in Urbanistica Informazione, N° 255, INU edizioni.
- Pontrandolfi P., Cartolano, A. (2012), "Promoting local development through a new representation and interpretation of the context: the Val d'Agri case", in Michele Campagna, Andrea De Montis, Federica Isola, Sabrina Lai, Cheti Pira, Corrado Zoppi, Planning Support Tools Policy Analysis, Franco Angeli, Milano 2012, 289-299.
- Sanseverino E. R., Sanseverino R. R., Vaccaro V. (a cura di) (2012), *Atlante delle Smart City. Modelli di sviluppo sostenibili per città e Territori*, Franco Angeli Editore.

GENOVA

<http://www.genovasmartcity.it/>

<http://www.urbancenter.comune.genova.it/>

<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-genova/progetto-r2cities-comune-di-genova>

<http://www.viveregenova.comune.genova.it/>

<http://www.urbanisticainformazioni.it/>

<http://www.comune.genova.it/articoli/genova-verso-l'quosmart-metropolitanordquo-si-costruisce-la-rete-dei-comuni-seap>

<http://www.genovasmartcity.it/index.php/it/resoconto-genova-smart-week>

Lombardini G. (2012), *La sfida della post-metropoli e il nuovo piano urbanistico*, in Urbanistica Informazioni, 26 giugno 2012.

Benevolo C, Dameri P. (2013), *La smart city come strumento di green development. Il caso di Genova Smart City*, in Impresa Progetto – Electronic Journal of Management, n. 3, 2013, www.impresaprogetto.it.

Piano Urbanistico Comunale – Progetto Preliminare – Documento degli Obiettivi.

Piano Urbanistico Comunale – Progetto Definitivo – Documento degli Obiettivi.

Genova Urban Lab – Quaderno n°1.

Genova Urban Lab – Quaderno n°2.

Piano Urbano della Mobilità (PUM), Documento finale, gennaio 2010.

Sustainable Energy Action Plan, Comune di Genova - Piano d'azione per l'Energia Sostenibile (SEAP).

TORINO

http://www.comune.torino.it/ambiente/patto_sindaci/adesione/index.shtml

http://www.comune.torino.it/ambiente/smart_city/

<http://www.torinostrategica.it/>

<http://www.torinosmartcity.it/>

<http://www.rapporto-rota.it/demografia/glossario/14-area-metropolitana-torinese-amt.html>

http://www.smau.it/torino14/success_stories/torino-smile-smart-mobility-inclusion-life-health-energy-il-caso-smart-city-citta-di-torino/

Tornino Strategica (2013), *L'ascolto della città/TASK FORCE Torino. La città delle opportunità*, luglio-dicembre 2012.

Tornino Strategica (2013), *Mappatura delle trasformazioni metropolitane. Fenomeni e temi per una strategia territoriale metropolitana*, luglio 2013.

Tornino Strategica (2013), *Piano Attività 2013*. Background.

Tornino Strategica (2014), *Torino Metropoli 2015, Verso il Terzo Piano Strategico Torinese*. Documento Intermedio luglio 2014.

The European House – Ambrosetti (2014), *“TORINO 2025” Il processo di trasformazione di Torino e la nuova visione per il futuro del territorio metropolitano*, Documento di discussione e di orientamento strategico.

MILANO

<http://www.milanosmartcity.org/>

http://www.casaclima.com/ar_19918__SMART-CITY-Politiche-sostenibili-smart-city-milano-Milano-via-libera-allassociazione-Smart-City.html

<http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/comunicati.nsf/weball/599B0C6D0DF47A1BC1257B520036C460>

Comune di Milano (2014), *Milano Smart City. Progetti e principali interventi*. (Dicembre 2012-dicembre 2013).

Comune di Milano (2014), *Linee Guida Milano Smart City*.

Comune di Milano – Selex ES (2014), *Smart Practice per Milano Smart City. Framework di governance di Milano Smart City*.

Atti della Conferenza “*Aprire All’innovazione Sociale Idee e Strategie per Milano Smart City*” 18 Luglio 2013 Urban Center Milano.

Milano Smart City, *Materiali didattici «Smart City»*, GREEN JOBS – Formazione e Orientamento, aggiornamento luglio 2014.

BOLOGNA

http://www.smau.it/bologna14/success_stories/genova-smart-city-unassociazione-per-guidare-la-crescita-della-citta/

http://www.unige.it/newsletter_uff/articoli/n27_art3.shtml

<http://www.unibo.it/it/ricerca/progetti-e-iniziative/bologna-smart-city>

<http://iperbole2020.tumblr.com/smartcity>

Il Piano Strategico Metropolitano Di Bologna. Un senso al futuro, Una visione condivisa.

PORDENONE

<http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/>

<http://dofcounseling.com/smart-city-tecnologia-dati-al-servizio-della-persona/>